

magazine

"Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce"

Periodico di resistenza civile, per le professioni e la vita sociale
Pubblicazione dell'organismo di volontariato "Gli amici di Luca"

EXPOSANITÀ:

CI STA A CUORE CHI CURA

di Marilena Pavarelli

**Il Ministro
Alessandra
LOCATELLI**

**alla Casa dei Risvegli
Luca De Nigris**

**LUCA
RIZZO NERVO**

**Obiettivi comuni
con gli Enti del
Terzo Settore**

**I PERCORSI SOCIO
SANITARI INTEGRATI
nella fase domiciliare**

di Roberto Piperno



**TRANSIZIONE
DIGITALE**

*Gli amici di Luca vincono
un bando TOCC PNRR*



EXPOSANITA'

HEALTH • CARE • INNOVATION

PASSIONE. EVOLUZIONE.

GRUPPOVENTO.IT

CI STA A CUORE CHI CURA

ACQUISTA ONLINE
IL TUO BIGLIETTO
D'INGRESSO



BOLOGNA 17 - 19 APRILE 2024

Progetto e direzione

BOS
Bolognafiere | Senaf

In collaborazione con

 **Bologna Fiere**
 **tecniche nuove MEDIA**

Il 19 Aprile in contemporanea con

 **COSMOFARMA**
EXHIBITION

19 • 21 Aprile 2024

Direttore responsabile
 Fulvio De Nigris



Comitato dei garanti
 Giana Andreatta
 Alessandro Bergonzoni
 Silvana Hrelia
 Roberto Piperno
 Maria Vaccari

Comitato editoriale
 Fabio La Porta
 Cristina Franchini
 Elena Merlini
 Giuseppina Salvati
 Laura Simoncini
 Loredana Simoncini
 Patrizia Scipione
 Roberto Vacchi

Segreteria di redazione
 Patrizia Boccuti

Redazione
 Via Dossetti, 12/a - 40128 Bologna
 Tel. 051 6494570
 E-mail: info@amicidiluca.it
 www.amicidiluca.it
 www.casadeirisvegli.it

Grafica e stampa
 Elena Montebugnoli
 Gamberini sas - Castel Maggiore
 Iscrizione al ROC n.17516
 del 29/01/2009

comAiuto

Numero Verde
800-998067

È possibile effettuare una donazione tramite:

- bonifico bancario intestato a **Gli amici di Luca** presso:
INTESA SAN PAOLO
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
BCC EMILBANCA
IBAN:
IT1510707202409000000723070
BCC FELSINEA
IBAN:
IT26H0847237071000000113401
- versamento su conto corrente postale
n. 26346536

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria**; donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'organizzazione di volontariato Gli amici di Luca, indicando il **codice fiscale 91151360376** e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.

www.amicidiluca.it

La tutela dei percorsi di cura

Torniamo da dove abbiamo cominciato

Ad Exposanità fiera biennale della medicina quest'anno presentiamo il convegno "2004 - 2024 Reti di esperienze per le GCA tra risultati e prospettive". È un'occasione per poter arrivare al ventennale della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris" che si festeggia il 7 ottobre prossimo nell'ambito della "Giornata dei risvegli". Venti anni segnati da grandi cambiamenti. Il 18 ottobre 2004 la legge regionale n.2068 istituisce il Fondo per la Non autosufficienza, un anno dopo nel 2005 nasce la "rete GRACER" adottando il modello organizzativo "Hub & spoke" per i percorsi di riabilitazione. Il 7 ottobre 2004 viene inaugurata la Casa dei Risvegli Luca De Nigris un nuovo modello post acuto innovativo che porterà al sistema "coma to community" e alla nascita del PDTA (Piano Diagnostico Terapeutico Assistenziale).

Ci guardiamo indietro per andare avanti. Le fiere sono state e rimangono una buona vetrina e grandi occasioni di incontri, luoghi per far conoscere e maturare il progetto che abbiamo portato avanti, e continuiamo a portare avanti, con grande determinazione. Voglio ricordare anche il "Futurshow" che ci vide esordire, come anche il "Sana" e altre fiere che sembravano lontane da noi ma dove il messaggio della solidarietà comunque passava, come la "Mostra Bella fiera dell'antiquariato".

Oggi siamo continuamente impegnati nella tutela dei percorsi di cura, sia in

strutture come la Casa dei Risvegli Luca De Nigris che nei percorsi del dopo, dove c'è un'altra grande sfida da compiere. Sempre per tutelare i diritti delle persone con disabilità, che non hanno diritti speciali, ma quelli che dovrebbero valere per tutti. Sono orientato a pensare che i diritti delle persone con disabilità siano quella priorità che non arriva mai al primo posto. Quella che il Governo programma di tagliare ogni qual volta la coperta delle risorse economiche è troppo corta. Tranne poi ripensarci appena la protesta degli interessati diventa visibile. Il 3 marzo scorso



di Fulvio De Nigris

ricorreva il 15° anniversario della ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità da parte dell'Italia. Per quanto ci si sforzi a progettare, a fare piani di azione, siamo ancora molto lontani da una applicazione di quei diritti

sanciti. Speriamo che il lavoro del nuovo "Osservatorio sulla condizione delle persone con disabilità", di cui anche noi facciamo parte, porti a quei risultati tanto attesi nel potenziare l'assistenza, i rapporti con il terzo settore, il riconoscimento dei caregivers, il potenziamento delle cure palliative e tanto altro ancora.

Io credo che nella malattia non ci sia un dolore senza speranza. Perché la speranza, oltre nella guarigione che può non avvenire, deve essere sempre quella nella cura. Una cura consapevole, senza accanimento, che affronta questioni aperte che toccano la vita quotidiana di migliaia di cittadini.

Sommario



CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 3** La visita del Ministro
Alessandra Locatelli:
una struttura straordinaria

L'INTERVISTA

- 5** Coinvolgere sempre di più
gli Enti del Terzo Settore
su obiettivi comuni
*Intervista all'assessore
Luca Rizzo Nervo*

L'EVENTO

- 7** Expositività:
ci sta a cuore chi cura
di Marilena Pavarelli

TRANSAZIONE DI IDEE

- 11** La cura dei sorrisi
di Pier Francesco Di Biase

TRANSIZIONE DIGITALE

- 12** Diverdigital: coma
to community
Gli amici di Luca vincono
il bando TOCC PNRR
- 14** Una collaborazione in Cantiere
di Andrea Femilia

RIFLESSIONI

- 17** I percorsi socio sanitari integrati
nella fase domiciliare
di Roberto Piperno

IL MODELLO

- 21** Servizio Oberon: un modello
di assistenza domiciliare
*di Maria Girolamo Raso,
Aldo Mauro,
Lucia Francesca Lucca*

CONCORSO LETTERARIO

- 24** Sempre lo: esperienze
all'Ospedale di Montecatone

PERCORSI DEL DOPO

- 26** Il circolo del sorriso
e dell'amicizia
*di Cristina Franchini,
Martina Pittureri*

- 27** A tempo di sentimenti
*di Vittoria Noacco
Lorenzo Campeggi*

- 28** Il tempo del durante
di Martina Pittureri

GIORNATA DEI RISVEGLI

- 30** Open day, Coma reading
e attività in piazza

LA SPETTATRICE

- 32** Un viaggio di parole e luce
da quel giorno particolare
di Giovanna Re

TEATRO

- 33** Svegliarsi in un luogo dove
"le nuvole sono lontane
e alle nostre spalle"
di Deborah Fortini
- 34** Il Mago di Oz una nuova
avventura che ci incuriosisce
di Marco Macciantelli
- 36** Risonanze&Vicinanze:
la risorsa è nell'altro
- 38** Luca tu se il nostro
burattino meglio riuscito
di Maria Vaccari

MAMME

- 40** Nick, riuscivi a farti
voler bene da tutti
di Antonella Malaguti

FORUM NA

- 41** Coma e risveglio,
si fa ancora troppo poco
di Luca Guazzati

FISICA/MENTE

- 42** Nel bosco non solo mirtilli:
sport, arte e inclusione sociale

LA MANIFESTAZIONE

- 44** La Befana per la Casa
dei Risvegli Luca De Nigris

IL LEGALE RISPONDE

- 46** Un punto di riferimento
normativo per la tutela della
disabilità: la legge 104/1992
*di Ezio Torrella,
Eleonora Conforti*

L'INTERVENTO

- 48** Se sei bello ti tirano
le pietre, e se sei brutto?
di Claudio Imprudente

SPORT E SOLIDARIETÀ

- 49** Il mondiale ha settant'anni
*Il libro di Roberto Fiorini
e Claudio Pesci*

RUBRICHE

- 50** Risvegli di parole
a cura di Bruno Brunini
- 52** Mi ricordo di te
- 57** Scaffale
- 59** Spazio di Luca
- 60** Guarda dove siamo arrivati
di Daniele Borioni
- 63** Per sostenerci



Da Bologna un'eccellenza nazionale e europea

La visita del Ministro **Alessandra Locatelli**: una struttura straordinaria

Il Ministro per le disabilità Alessandra Locatelli ha fatto visita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris struttura postacuta di assistenza e ricerca dell'IRCCS Istituto di Scienze Neurologiche di Bologna che ne condivide gli obiettivi con l'associazione Gli amici di Luca. Ad accoglierla il direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna Paolo Bordon, Fulvio De Nigris direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma, Maria Vaccari presidente dell'associazione Gli amici di Luca, il testimonial Alessandro Bergonzoni, lo staff medico, il personale della struttura e i volontari. Il Ministro ha visitato gli spazi della struttura soffermandosi nel modulo 5 con una signora ospite accompagnata dal figlio.

“Ne avevo sempre sentito parlare e finalmente sono riuscito a vederla - ha detto il Ministro per le disabilità Alessandra Locatelli - una struttura straordinaria, una eccellenza non solo dell'area metropolitana di Bologna, ma nazionale ed europea. Si percepisce il grande lavoro architettonico e il progetto socioassistenziale che è stato fatto, un modello innovativo tra azienda sanitaria e terzo settore che vede la centralità della persona e della famiglia che vive il percorso di malattia come se fosse a casa”.

“Siamo stati molto contenti della visita del Ministro - ha detto Fulvio De Nigris direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma, Gli amici di Luca - che è persona molto

sensibile e attenta ai problemi delle associazioni di settore. Nell'ambito dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità di cui facciamo parte ne avevamo più volte parlato. Oggi si è concretizzata questa visita che è stata molto apprezzata dai nostri ospiti e familiari. Non solo il Ministro ha avuto modo di toccare con mano la qualità percepita dagli utenti ma ha avuto modo di partecipare al laboratorio di musica svolto dal nostro musicista volontario Luca Lanzarini cantando tutti insieme la canzone “Il pescatore” di Fabrizio De Andrè. In quest'anno che celebra i 20 anni della “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” è stato per noi un regalo grande e una giornata speciale”.



Il ministro Alessandra Locatelli con Paolo Bordon direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna, Fulvio De Nigris direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma Gli amici di Luca, Alessandro Bergonzoni testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e i medici fisiatristi Elisabetta Magni e Alberto Battistini



Alcune immagini della visita del Ministro Alessandra Locatelli alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris



Coinvolgere sempre più gli Enti del Terzo Settore su **obiettivi comuni**

Intervista all'assessore Luca Rizzo Nervo

Da tempo si avverte la necessità di dialogare e collaborare con gli enti del terzo settore per dare una risposta ai bisogni assistenziali. Il tema della co-progettazione e co-programmazione ormai introdotto anche dal Pnrr è sempre più importante per creare nuovi servizi e affrontare nuove sfide come quelle della domiciliarità. Come sta operando il Comune di Bologna attraverso obiettivi condivisi?

“Il Comune di Bologna è uno dei primi Comuni italiani ad aver recepito, non solo nel proprio Statuto, ma nella pratica amministrativa la scelta della co-programmazione e co-progettazione come definite dal nuovo Codice del Terzo Settore e richiamato anche nel PNRR, come la modalità con cui progettare e programmare interventi nei vari ambiti delle politiche pubbliche. Una scelta che si è compiuta ad esempio sia nella co-progettazione dell'accoglienza migranti, sia nella pianificazione dei servizi per il contrasto alla grave emarginazione degli adulti. In riferimento ai progetti in favore delle persone con disabilità vi è stata l'importante esperienza di co-progettazione dei fondi PNRR per progetti di autonomia abitativa, la co-progettazione su Fondi autismo ex DGR 2299/2022 “Programma Regionale Fondo nazionale inclusione Disabilità a favore delle persone con Disturbo dello spettro autistico” che ha permesso di pianificare sia attività di socializzazione, sia di strutturare ulteriori esperienze di week end di sollievo, di programmare attività specifiche nei Centri socio occupazionali e di definire sostegni individuali in contesto domiciliare. Infine sempre attraverso un percorso di co-proget-

tazione si è definito il progetto per il Bando periferie inclusive del Ministero della Disabilità.”

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna è nata proprio dall'incontro tra le istituzioni e un'associazione come Gli amici di Luca. Un modello innovativo in Italia e in Europa. Come pensa si possa consolidare il suo percorso che guarda al futuro?

“Un modello innovativo che ha dato negli anni ottima prova di sé diventando punto di riferimento nazionale per molte persone e molte famiglie che vivono l'esperienza del coma e delle grave cerebrolesioni e una realtà che partecipa alla discussione internazionale sulle grave cerebrolesioni acquisite e gli esiti da coma con una autorevolezza da tutti riconosciuta. Un modello che dice molto di come Bologna intenda la cura. Non



Luca Rizzo Nervo
assessore Sanità e welfare
del Comune di Bologna

solo l'eccellenza clinica, ma l'incontro virtuoso su obiettivi condivisi fra la sanità pubblica, le associazioni, in questo caso con lo straordinario dinamismo dell'associazione "Gli Amici di Luca", il Comune di Bologna. Un incontro generativo perché lungo questi anni si è definito un modello di presa in carico multi professionale attraverso un PDTA (percorso diagnostico terapeutico assistenziale) e indicazioni circa il percorso riabilitativo e assistenziale che ha visto il protagonismo e la co-progettazione delle associazioni dei familiari attraverso la Conferenza di Consenso. Sulla base di tutto questo, e nel solco del documento "Bologna è cura- Manifesto partecipativo per la Giornata dei risvegli" è intenzione del Comune e dell'associazione "Gli Amici di Luca" consolidare ulteriormente questa esperienza sul solco dei quattro macro temi (servizi, educazione e comunità, diritti, informazione) che il documento individua."

Come far fronte alle tante difficoltà - a partire da quelle dettate dalla crisi economica - in particolare in ambito socio-sanitario?

Quali sono le strade nuove da intraprendere?

"Certamente siamo di fronte ad una stagione molto complicata e difficile per la sanità pubblica, il sociosanitario e in generale i servizi di cura. Sotto finanziamento della sanità, scarsità e, ahinoi, fuga delle professionalità mediche e infermieristiche, complessità organizzative, rappresentano uno scoglio allo sviluppo di potenzialità che sia il PNRR sia la riforma della sanità territoriale e non solo individuano. Nel quadro dato è ancor più necessario fare scelte attente ed efficaci. Abbiamo innanzitutto necessità di potenziare l'integrazione delle risorse e dei progetti degli ambiti sanitario e sociale, superando le rigidità, i "silos" di specificità e governando gli "sconfinamenti". Abbiamo poi necessità di coinvolgere la comunità, gli Enti del Terzo Settore e le Associazioni di Promozione Sociale su obiettivi comuni. Ancor di

più, ancor meglio. E infine dobbiamo co-progettare appunto, intercettando sempre più fondi nazionali, regionali ed europei per sostenere i progetti che insieme definiremo importanti e di sviluppo."

Si parla molto di partecipazione. Come pensa si possa rinnovare il dialogo tra l'amministrazione e le consulte nate in questi anni?

"Bologna è una città che cresce e si sviluppa nella partecipazione diffusa, nella pluralità dei punti di vista e nel-

“ Nel solco del documento “Bologna è cura- Manifesto partecipativo per la Giornata dei risvegli” è intenzione del Comune e dell’associazione “Gli Amici di Luca” consolidare ulteriormente questa esperienza sul solco dei quattro macro temi (servizi, educazione e comunità, diritti, informazione) che il documento individua ”

la generatività della relazione. Con queste premesse, perché la partecipazione sia un percorso vero e non stereotipato, non una presa d'atto di scelte definite altrove, è necessario innanzitutto dare accesso alle informazioni perché sapere per decidere è imprescindibile, è necessario poi coinvolgere veramente nelle fasi preliminari, chiarendo spazi e possibilità di co-decisione, è necessario infine

darsi fiducia, superando le diffidenze che a volte sono date dalla diversità, necessaria, dei ruoli. E poi serve che i luoghi della partecipazione, come sono certamente le Consulte, evolvano da luoghi della pur necessaria advocacy sui temi di interesse, a luoghi di confronto progettuale. Luoghi del fare insieme. Pur senza che questo tolga responsabilità ultima al Comune che, negli ambiti di suo intervento, è poi chiamato ad assumere decisioni che quando sono esito di un confronto vero, sono più efficaci, anche qualora non siano totalmente sovrapponibili all'opinione della Consulta o di altri luoghi di partecipazione."

Il Comune sarà presente alla prossima fiera internazionale Exposanità, il 18 aprile, con un importante convegno dal titolo PROGETTI DI VITA, INDIVIDUALI, PERSONALIZZATI E PARTECIPATI, RIVOLTI ALLE PERSONE CON DISABILITÀ. Come si realizza secondo lei l'integrazione tra i servizi sociali e sanitari per rispondere ai bisogni complessi delle persone?

"Coinvolgendo tutti i soggetti interessati nella progettazione individuale attorno ai bisogni, alle abilità e competenze, alle preferenze, cioè alle attese e ai sogni, non soltanto i bisogni, della persona con disabilità. Favorendo il dialogo costante tra i servizi, le famiglie, gli enti che si interessano della persona, con la capacità di uscire anche dagli standard per costruire progetti di vita sempre più individualizzati e aderenti ai desideri della persona e della sua famiglia. Valorizzando e potenziando le competenze degli operatori dei servizi e della rete su obiettivi comuni e percorsi condivisi e stimolando una loro piena partecipazione alle scelte. E infine creando opportunità di condivisione delle risorse umane ed economiche, per evitare che ognuno, nella scarsità di risorse, si rinchioda nel suo specifico, nella propria parzialità."

a cura di

Pier Francesco Di Biase
Caporedattore Cantiere Bologna

Dal 17 al 19 Aprile torna la manifestazione di riferimento per sanità e assistenza

Exposanità: ci sta a cuore chi cura



di
Marilena Pavarelli
Project manager Exposanità

Torna a Bologna dal 17 al 19 Aprile Exposanità, mostra internazionale al servizio della sanità e dell'assistenza, l'unica manifestazione fieristica italiana dedicata ai professionisti che lavorano nel comparto sanitario e sociosanitario. Il percorso di Exposanità parte da molto lontano. Dal 1982, per essere precisi, quando il nostro SSN era ancora alle sue battute iniziali. In oltre

quarant'anni, le realtà con cui la manifestazione ha intrattenuto rapporti di collaborazione non si contano. Tutte hanno contribuito ad affermarla e a giustificarne l'esistenza, ad arricchirla di contenuti e a farne uno strumento vivo per tutti coloro che a vario titolo si occupano di servizi sanitari ma anche di assistenza nei confronti degli anziani e delle persone disabili.

Alcune di queste realtà, abbiamo avuto la fortuna e il privilegio di vederle nascere, crescere, affermarsi. L'associazione Gli Amici di Luca è fra queste, così come La Casa dei Risvegli che a Luca De Nigris è

stata dedicata. In una delle ultime Giornate dei risvegli a cui abbiamo partecipato, Maria Vaccari e Fulvio De Nigris ricordavano un episodio avvenuto quando l'esperienza dell'associazione era ancora ai suoi esordi. Un lancio di palloncini aveva travalicato le Alpi e spinto un ignaro signore della Baviera a mettersi in contatto con Gli Amici di Luca. L'immagine è bella, leggera, piena di speranza e la vogliamo recuperare qui perché ci piace pensare che anche Exposanità abbia contribuito a suo modo a far sì che dei palloncini immaginari dell'associazione si spargessero in giro, provocasse-



ro nuovi incontri e stimolassero la crescita dell'esperienza che poi è sfociata nel progetto della Casa dei Risvegli.

Le fiere sono un luogo di mercato, da sempre. Ma spesso portano con sé, magari involontariamente, anche dell'altro. A noi organizzatori di fiere piace pensare che sia proprio questo altro a giustificare il mestiere che facciamo. A renderlo più nobile di quello che effettivamente è. Vedere un'esperienza come quella degli Amici di Luca e della Casa dei Risvegli germogliare fino a diventare emblematica a livello nazionale ed internazionale di quanto sia possibile fare negli esiti di coma e nelle gravi cerebrolesioni acquisite è stato per noi un motivo d'orgoglio, oltre che un modo per rappresentare quanto una città e un territorio hanno saputo mettere in rete competenze sanitarie e assistenziali fino a farne un modello.

Ne ripareremo ad Exposanità di quest'anno, insieme agli Amici di Luca, che ripercorreranno la storia del loro cammino. Al quale siamo grati di avere partecipato, anche se nella piccola misura che è concessa ad una manifestazione fieristica.

Il lavoro multidisciplinare e multidimensionale che sta alla base delle attività della Casa dei Risvegli è peraltro in perfetta sintonia col claim scelto da Exposanità per l'edizione 2024, "Ci sta a cuore chi cura". Nella frase è racchiuso l'impegno per la sanità italiana che da oltre 40 anni

caratterizza la manifestazione. Ma non solo. In quella frase c'è anche tutto il senso dell'urgenza di tutelare e valorizzare chi nella sanità italiana lavora: i suoi professionisti. Lo stesso claim è stato declinato per la campagna "Ci sta a cuore il SSN"

“ **In oltre 40 anni molte le realtà con cui la fiera ha collaborato. Alcune di queste ha avuto la fortuna e il privilegio di vederle nascere, crescere, affermarsi. Fra queste l'associazione Gli amici di Luca e la Casa dei Risvegli che a Luca De Nigris è dedicata** ”

che Exposanità ha ideato per il 45° anniversario del SSN e alla quale tutti possono partecipare: i professionisti della sanità oltre che i cittadini. Tra le attività dedicate a questo importante traguardo della sanità pubblica italiana, verrà infatti proposto ai cittadini, al mondo delle istituzioni e delle politiche sanitarie, alle aziende, alle associazioni di volontariato in sanità, di raccontare tramite script, o video, perché hanno a cuore il SSN. I contributi potranno essere inviati al link: <https://www.exposanita.it/it/ci-sta-a-cuore-il-servizio-sanitario-nazionale/> o potranno

essere registrati durante le giornate di manifestazione.

Al tema cruciale della grande crisi del capitale umano in sanità, per medici, infermieri e personale socio-sanitario è dedicata l'edizione 2024, con una serie di appuntamenti che costelleranno la tre giorni di lavori. Il 17 aprile si svolgerà il convegno inaugurale "Investire sui professionisti per la tenuta del SSN". Crediamo che la possibilità di tenuta e di sviluppo del SSN non potrà avvenire se non si procederà ad un'adeguata valorizzazione di coloro che nel SSN lavorano. Dalle loro esperienze e dalla loro voce sarà raccolto e rilanciato un messaggio per salvaguardare il nostro SSN, utilizzando al meglio la sua componente più preziosa: le persone.

Ma la conservazione del SSN e della sua vocazione universalistica necessitano anche dell'importante apporto che le nuove tecnologie mettono al servizio della sanità. A Exposanità 2024 si affronteranno quindi i temi della digitalizzazione e della ridefinizione del setting di cura, approfondendo come il digitale, attraverso l'intelligenza artificiale, l'utilizzo dei big data e la robotica possano contribuire ad una vera territorializzazione delle cure. L'applicazione di sistemi basati sull'AI può supportare il settore dell'assistenza sanitaria nell'ottimizzazione dell'efficienza



CI STA A CUORE CHI CURA

BOLOGNA
17 - 19 APRILE 2024

Progetto e direzione
BOS
BolognaFiere | Senaf

In collaborazione con
Bologna Fiere
tecniche nuove



Il 19 Aprile in contemporanea con
 **COSMOFARMA**
19 • 21 Aprile 2024

 Gli amici di Luca



 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

 Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

2004 - 2024 - Reti di esperienze per le GCA tra risultati e prospettive

MERCOLEDÌ 17 APRILE

CONVEGNO ore 14.30 - 17.30 | Sala Scarlatti - Pad. 22

Venti anni segnati da grandi cambiamenti. Il **18 ottobre 2004** la legge regionale n. 2068 istituisce il **Fondo per la Non autosufficienza**, un anno dopo nel **2005** nasce la "rete GRACER" adottando il modello organizzativo "Hub & spoke" per i percorsi di riabilitazione. Il **7 ottobre 2004** viene inaugurata la **Casa dei Risvegli Luca De Nigris** un nuovo modello post acuto innovativo che porterà al sistema "coma to community" e alla nascita del PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale). Il convegno riflette su questi percorsi proiettandosi verso il futuro.

PROGRAMMA

SALUTI

Raffaele Donini

Assessore Sanità Regione Emilia Romagna

Luca Rizzo Nervo

Assessore Sanità e welfare Comune di Bologna

Paolo Bordon

Direttore generale Azienda UsI di Bologna

RELAZIONI

La rete regionale per le gravi cerebrolesioni:
l'esperienza in Emilia-Romagna

Luigi Mazza

Responsabile sviluppo delle politiche
socio-sanitarie per le persone con disabilità
Regione Emilia-Romagna - direzione
generale cura della persona salute e welfare

LE CONFERENZE DI CONSENSO SULLE GCA

Roberto Piperno

Direttore scientifico Gli amici di Luca

LA CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS: 20 ANNI DI INNOVAZIONI E CAMBIAMENTI

Maria Vaccari - Presidente Gli amici di Luca

Fulvio De Nigris - Direttore Centro Studi
per la Ricerca sul Coma, Gli amici di Luca

IL PDTA METROPOLITANO

Fabio La Porta - Neuroriabilitazione Casa
dei Risvegli Luca De Nigris IRRCS ISN

LA LUNGO ASSISTENZA SANITARIA

Erik Bertoletti

Coordinatore medico UO Villabellombra

COME È CAMBIATA LA NEURORIABILITAZIONE OSPEDALIERA

Pamela Salucci

Direttore UO Gravi cerebrolesioni
Istituto Montecatone

PROGETTO DOMICILIARE E TELERIABILITAZIONE PER I GRAVI E GRAVISSIMI

Pietro Segata - Presidente e direttore genera-
le cooperativa Dolce

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE E LABORATORI DI ATTIVITÀ

Cristina Franchini - Presidente cooperativa
sociale perLuca

CONCLUSIONI: **Fulvio De Nigris**



Modera **Aldo Balzanelli**, giornalista, condirettore Cantiere Bologna

Per iscrizioni: info@amicidiluca.it

GLI AMICI DI LUCA - PAD. 16 - STAND E28

organizzativa, nell'efficacia di diagnosi e cure, nel miglioramento continuo della relazione con pazienti non autosufficienti. L'obiettivo della piattaforma di intelligenza artificiale a supporto dell'assistenza primaria, prevista nell'ambito dei Servizi Sanitari Regionali e finanziata con il PNRR, è facilitare l'attività di diagnosi e cura dei professionisti e la fruizione dei servizi sanitari territoriali da parte degli assistiti. Ma insieme devono realizzarsi due condizioni: creazione, formazione e sviluppo di competenze adeguate ed impianti normativi all'altezza, sia in campo etico che tecnico. Se ne discuterà nel convegno, organizzato da Exosanità, "Intelligenza artificiale in sanità: le applicazioni per la medicina e per l'organizzazione dei servizi".

Tra i temi affrontati in manifestazione, un posto di rilievo lo occupano anche quelli dei percorsi riabilitativi e della disabilità. Come sempre non mancheranno le occasioni per riflettere su quanto sia praticabile in fatto di integrazione scolastica e lavorativa delle persone disabili. Su quante soluzioni possano rendere la vita più indipendente, sia che si tratti della vita quotidiana all'interno delle mura domestiche sia quando ci si occupi di mobilità, di turismo, di attività del tempo libero come lo sport. Ne parleremo, ad esempio, nell'iniziativa del 19 Aprile "Valutazione Ambientale: il primo passo per il ritorno alla quotidianità" in cui discuteremo di come gli ambienti

di vita possano fungere da facilitatori e non da barriera nello svolgere le attività della vita di tutti i giorni. Per permettere a una persona con una disabilità di svolgere attività lavorative, del tempo libero, di vivere la propria comunità sono necessari spazi inclusivi. Il primo passo per permettere questo è la valutazione domiciliare e degli altri ambienti di vita che la persona frequenta. Da questa si parte per individuare quali possono essere gli ausili e le soluzioni più adeguate per favorire la massima autonomia possibile. In manifestazione sarà poi possibile toccare con mano quanto la casa può fare in termini di accessibilità col progetto "Live your home+", un'esposizione progettata integrando arredi, componenti, prodotti e tecnologie utili al vivere gli spazi in modo funzionale e confortevole.

Riforme dei servizi sanitari, potenziamento della rete di assistenza, processo di digitalizzazione e innovazione tecnologica, personale sanitario e socio sanitario, disabilità e soluzioni per una vita indipendente: questa è solo una parte dei temi che Exosanità affronterà con la partecipazione delle istituzioni, dei protagonisti della sanità italiana e delle più importanti realtà produttrici che con il loro apporto concorrono all'ammodernamento del SSN. Sono oltre 400 le aziende previste in manifestazione e più di 200 i momenti di approfondimento a calendario, tra cui l'iniziativa a cura de "Gli Amici

di Luca", dal titolo "2004-2024. Reti di assistenza per le GCA (Graci Cerebrolesioni Acquisite) tra risultati e prospettive" in programma il 18 Aprile. Festeggeremo così 20 anni di attività della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e, come sempre quando si tratta di anniversari da celebrare, la ripartenza verso nuovi traguardi che ci auguriamo possano vedere ancora Exosanità tra i loro sostenitori.

“ Sono oltre 400 le aziende previste in manifestazione e più di 200 i momenti di approfondimento a calendario. Tra i temi affrontati un posto di rilievo lo occupano anche quelli dei percorsi riabilitativi e della disabilità ”



Nella frase scelta da Exosanità per l'edizione 2024, "Ci sta a cuore chi cura" è racchiuso l'impegno per la sanità italiana che da oltre 40 anni caratterizza la manifestazione.

Tra le attività dedicate a questo importante traguardo della sanità pubblica italiana, verrà infatti proposto ai cittadini, al mondo delle istituzioni e delle politiche sanitarie, alle aziende, alle associazioni di volontariato in sanità, di raccontare tramite script, o video, perché hanno a cuore il SSN.

Ci sta a cuore il servizio sanitario nazionale
Raccontaci perché compilando il modulo nel qr code



I contributi potranno essere registrati anche durante le giornate di manifestazione

Partire dal linguaggio per migliorare il mondo

La Cura dei sorrisi



di
**Pier Francesco
Di Biase**
Caporedattore Cantiere Bologna

È indubbio che da un po' di tempo a questa parte, soprattutto nell'attivismo leftist più giovane e nichilista, la critica del linguaggio - a ogni livello e sui temi più svariati - abbia assunto un carattere predominante su tutte le altre forme di contestazione.

Di questa tendenza, che è a tutti gli effetti una riscoperta di vecchie pratiche del '68 francese riprese e rimediate, negli ultimi anni, dalle università del mondo anglosassone sotto l'accattivante termine ombrello di French Theory, chi è più in là con gli anni o semplicemente ha buona memoria non può fare altro che sorridere: Foucault e compagni ci avevano visto lungo, forse un po' troppo per essere capiti subito.

Resta il fatto che oggi, che si parli di sesso, etnia, religione o salute, il linguaggio è il primo campo di battaglia di chi si batte per migliorare il mondo e renderlo un posto più piacevole e inclusivo. E ai lettori di questa rivista non potrà sfuggire il fatto che Gli amici di Luca, con l'aiuto magistrale di Alessandro Ber-

gonzoni, su questo argomento troneggiano col piglio dei veterani.

Quanto sia importante trovare le parole giuste in ogni contesto, e soprattutto in quello della Cura, mi è chiaro fin dalle elementari

quando A., mitologica insegnante di italiano delle scuole Longhena, ci mise tutti in cerchio per parlarci di L., la nostra amica e compagna con sindrome di Down. E dico "con" e non "afflitta", come si sente ancora

troppo spesso dire, perché la grande lezione di A. fu proprio questa: in fondo, avere un cromosoma in più degli altri bambini può essere una ricchezza per tutti, non un dramma da vivere con angoscia.

Alle medie fu un'altra parola a venirmi a cercare, questa volta grazie alla professoressa M. delle scuole Carracci. Di "coma" infatti non sapevo praticamente niente, se non che indicasse qualcosa che, tra gli adulti, era generalmente considerato tremendo. Scoprii poi, spronato a usare le parole giuste per descrivere le mie emozioni al riguardo, che il coma



può essere tanto un dramma quanto una riscoperta positiva di sé, sia per il paziente sia per la sua famiglia, i suoi amici, la sua comunità. "Comunità" è

un'altra parola molto usata, ai giorni nostri, di solito accostata al termine "educante". Un accostamento che di per sé non vuol dire nulla perché una comunità, se è vera, educa i suoi

membri per natura e senza grande sforzo. E lo fa, manco a dirlo, molto spesso con le parole. Se a distanza di tanti anni ho ancora ricordi così nitidi della mia infanzia e affetto per i miei compagni di allora, lo devo proprio al fatto che A. e M. non si limitarono a regalarci

parole per capire cose altre da noi, ma le usarono per capirci e permettere a noi alunni di farci comunità "autoeducata". E quindi sì, come gli attivisti di oggi, anche noi "decostruimmo" parole, e con loro i concetti che portavano in sé. Ma il bello fu che non ci limitammo soltanto a questo. Perché, come solo i bambini sanno fare, sopperimmo alla scarsità di vocabolario con la semplicità dei gesti. E così una carezza, un abbraccio o un semplice sorriso - come quello che irrimediabilmente mi appare sulla bocca ogni volta che ripenso ad allora - divenne il linguaggio con cui ci prendemmo cura, nel piccolo quotidiano, della nostra comunità che poche parole avevano contribuito a creare.

Di Cura oggi si parla tanto, in ogni modo. Eppure, dai convegni agli articoli di giornale, non c'è contesto in cui non mi chieda se non sia possibile, un giorno o l'altro, arrivare a conoscerla con l'essenzialità e la spensieratezza di quei gesti infantili a me così familiari. Perché le parole sono importanti, sì. Ma i sorrisi, per fortuna, dicono molto di più.



A supporto degli organismi culturali e creativi

Diverdigital: coma to community

Gli amici di Luca vincono il bando TOCC PNRR

L'obiettivo del progetto Diverdigital: coma to community promosso da Gli amici di Luca è di utilizzare le nuove tecnologie per rendere accessibili i contenuti culturali creati negli anni dall'associazione al fine di migliorare la qualità della vita dei suoi assistiti e della comunità di operatori attraverso la creatività contemporanea del teatro e di sensibilizzare un pubblico più ampio sull'importanza di questa tematica. L'idea di base è quella di creare una piattaforma innovativa capace di ospitare agevolmente tutti i contenuti dell'associazione e dei bisogni della sua comunità. L'associazione

che dal 2003 è attiva nel campo delle attività culturali (teatro, musica, cinema, redazione e pubblicazione di libri) finalizzate alla riacquisizione di competenze e abilità di persone fragili (principalmente con esiti di coma) opera in stretta sinergia con la cooperativa sociale perLuca.

Il progetto nasce per utilizzare le nuove tecnologie come strumento di partecipazione sociale che supporta l'organizzazione nell'offerta di una programmazione culturale più condivisa e partecipata. Il valore di una organizzazione oggi non si costruisce più solo sulla base del valore dei servizi che offre, ma soprattutto, sulla

base del valore delle relazioni che è riuscito a costruire, mantenendo sempre in contatto le persone.

Questa esigenza era stata percepita - e ovviamente accentuata dalla pandemia di Covid - già nel progetto Diversimili realizzato grazie al finanziamento Pon Metro del Comune di Bologna che intendeva fornire principalmente a giovani e giovani adulti, con diverse abilità (con esiti di coma e non), strumenti e occasioni per esprimersi, comunicare, co-

noscersi e far conoscere ad altri le proprie capacità di elaborazione e di creatività culturale ed espressiva.

Visti gli esiti positivi del precedente progetto, Diverdigital: coma to community si propone di potenziare ulteriormente i servizi, implementando una piattaforma per fruire del patrimonio culturale sviluppato e digitalizzando le performance teatrali.

Nello specifico i servizi che si vogliono sviluppare sono:

Una piattaforma più accessibile a persone con disabilità e più aperta alla comunità che possa soddisfare i bisogni dei beneficiari e metterli in relazione anche da remoto, non solo in eventi o attività in presenza;

Sviluppare un nuovo format di laboratori teatrali immersivi digitali che raccolgono storie e vissuti dei partecipanti/fruitori, affinché diano loro una voce e possano sensibilizzare il nuovo pubblico;

Documentare gli spettacoli realizzati al Teatro Dehon frutto di laboratori teatrali che raccolgono storie e vissuti dei partecipanti, coinvolgendo anche un pubblico giovanile

Sviluppare in maniera più interattiva il servizio Comaiuto.

Il progetto si avvale di importanti partnership instaurate da tempo con: il Comune di Bologna, l'Azienda Usl di Bologna, l'Università di Bologna, la Coop TeatroAperto/Teatro Dehon, coop perLuca, Cantiere Bologna, Demarca, Mazzanti Media, Videoarte e altri partner.





Il progetto "Diverdigital" consentirà di archiviare su questa piattaforma gli spettacoli e le performance teatrali realizzate in questi anni da "Gli amici di Luca"

Tra Gli amici di Luca e la testata giornalistica digitale

Una collaborazione in Cantiere



di
Andrea Femia
Cantiere Bologna

Quando Fulvio De Nigris ha chiesto a una testata come la nostra di essere parte di un percorso comune con l'associazione Gli amici di Luca, io e il mio compagno di avventure in Cantiere Bologna, il caporedattore Pier Francesco Di Biase, abbiamo accolto non solo con favore ma anche con una certa punta di malcelato orgoglio il fatto di poter collaborare in un modo strutturato con chi è presente da decenni sul territorio bolognese. È sen-

za dubbio vero che se non fosse per direttore e condirettore della testata, Giampiero Moscato e Aldo Balzanelli, la strada che abbiamo percorso insieme sarebbe stata più tortuosa e meno favorevole, ma proprio grazie al loro supporto siamo riusciti a imporre una visione prettamente digitale anche su chi ha fondato la sua carriera sulla carta stampata e sui lanci di agenzia. Una visione di un giornalismo nuovo da affiancare a quella che ha reso il mestiere del giornalista uno dei più affascinanti in assoluto; di certo tra i più capaci di stimolare universi narrativi in letteratura e non solo. Qualche parola sul nostro progetto, per rendere più chiaro cos'è che

facciamo e perché lo facciamo a chi non ci conosce. Cantiere Bologna è un'associazione nata alla fine del 2019 e che ha dato il via a una testata giornalistica esclusivamente digitale, esclusivamente locale, che nel corso di questi anni ha provato - e forse qualche volta ci è riuscita - a dare spazio e voce non solo ai propri redattori, ma anche e soprattutto alle realtà della città metropolitana di Bologna, ospitando gli interventi di decine e decine tra associazioni ed enti del terzo settore. Lo stesso spazio è stato riservato alla politica locale, in particolare grazie alla fortunata idea di Cantiere Bologna Tv, una serie di interviste condotte da direttore e condirettore ai protagonisti





sti della vita bolognese. Questi momenti di interesse sono stati proficui non solo in riferimento alla politica del territorio - la primissima intervista in diretta fu durante il Covid al Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini - ma anche in relazione a eventi tragici che hanno caratterizzato il passato. La serie di interviste sulla Uno Bianca continua a collezionare visite anche a distanza di anni, proprio per la facilità della fruizione affidata a un semplice strumento di ricerca, e grazie a un lavoro di indicizzazione prolifico che ha dato i suoi frutti nonostante degli investimenti economici veramente irrisori per una realtà cresciuta così tanto in così poco tempo.

Come consulente digitale dell'associazione ho provato a utilizzare il grande prestigio degli interlocutori

come calamita per un pubblico che andava creato essenzialmente da zero. La difficoltà di un budget ri-



**Cantiere Bologna
è un'associazione nata alla fine
del 2019 e che ha dato il via a una
testata giornalistica esclusivamente
digitale, locale, che nel corso di questi
anni dà spazio e voce non solo ai propri
redattori, ma anche e soprattutto alle
realtà della città metropolitana di
Bologna, ospitando gli interventi di
decine e decine tra associazioni ed
Enti del Terzo Settore**



sicato - come ovvio che sia per una associazione neonata - è stata ribal-

tata dalla qualità dei contenuti e, soprattutto, da una fortunata capacità di creare connessioni con chi vedeva nel nostro progetto un potenziale megafono che poteva essere utile per la propria realtà sul lungo periodo. Così come è stato fondamentale che le persone dentro l'associazione indossassero dei nuovi stivali da lavoro e si catapultassero su una digitalizzazione completa della loro professione, dando spazio negli anni a esperimenti diversi come l'utilizzo di piattaforme esterne per raccogliere fondi e la strutturazione di podcast, e una fiducia cieca in collaboratori più giovani e sicuramente meno noti, trattati dal primo giorno come pari, cosa che non è mai scontata e che carica di una responsabilità chi avverte l'utilità e il valore del proprio lavoro. Anche questo,

sia nel breve che nel lungo periodo. Parlo a nome esclusivamente personale, da persona che si occupa di comunicazione digitale anche in ambiti differenti, anche territoriali. Mi pare di poter affermare senza timore di essere smentito che l'unità di misura principale per rilevare la forza di un'associazione sia il tempo. Quello che viviamo, come cittadini e come operatori del terzo settore, è fortemente mutato negli ultimi anni. L'accelerazione è diventata la variabile più impazzita tra quelle da domare. Con il passare del tempo sembra che ogni cosa che riguarda il nostro mondo possa variare sempre più velocemente, a furia di diventare difficilissimo rimanere ancorati all'oggi che si è già su un treno che ti ha portato a domani in un battere di ciglia. In questo ambito risulta dunque fondamentale sapersi scegliere, sapersi ancorare a chi vede la possibilità di uno scambio tra generazioni e di contaminazione tra idee e spunti diversi. Ar-

ricchirsi dell'altro è l'unico modo a oggi conosciuto per non rimanere indietro.

Il senso della collaborazione tra Cantiere Bologna e Gli amici di Luca è quello di due realtà che decidono di comunicare tra di loro, di interfacciarsi e mettere in interazione le loro molecole per poter poi comunicare all'esterno in un modo unitario, e per qualche verso unico. Le idee e le forze che comunicano tra loro all'interno del microcosmo degli Amici di Luca risultano profondamente agganciate a oggi, forse ancora più attuali di quanto non lo fossero quando tutto è iniziato. Un bisogno di cura che si erge sopra tutto e raccoglie un enorme numero di persone, e di colpo quell'unità di misura che aiuta a delineare la forza di un'associazione, il tempo, aiuta a mettere insieme i punti di un percorso pensato e creato sulla scorta di quel bisogno che si è trasformato in una missione. Che poi non è forse questo il principio che

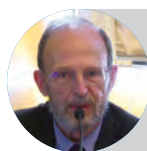
guida il principio che muove il terzo settore? Il bisogno che avoca a sé i compiti di motore e di carburante, la missione che prende forma e si delinea in una chiarezza nitida. Possiamo come professionisti della comunicazione (non solo) digitale essere parte di un momento di percorso comune con un'associazione che ha già fatto così tanto? Riusciremo a fare in modo che le strade di due associazioni distinte nella missione, ma così simili nel modo di intendere il giusto e nella voglia di costruire ponti, riescano a comunicare all'esterno tutto ciò che di bello le accomuna?

Noi siamo convinti di poterlo fare. Siamo convinti che la voglia di collaborare sia il motore più bello di questa terra. Siamo convinti che la condivisione di obiettivi comuni arricchisca il percorso di tutti. Di certo sarà un Cantiere che andrà a valorizzare la cura di cui gli Amici di Luca sono i promotori. Sarà un Cantiere più bello e più giusto.



Le raccomandazioni della seconda Conferenza di Consenso

I percorsi socio sanitari integrati nella fase domiciliare



di
Roberto Piperno
Neurologo, fisiatra, direttore
scientifico "Gli amici di Luca"

All'inizio del 2023, Gerard Quinn, special rapporteur dell'ONU sulla trasformazione dei servizi per la disabilità, nell'ambito della 52° sessione dell'Uman Rights Council, ha scritto nella 92ª conclusione del suo rapporto: È evidente la necessità di una nuova filosofia per governare la progettazione e l'erogazione del sostegno alle persone con disabilità, basata sulla loro "moral agency", autonomia e inclusione sociale. Si devono abbandonare modelli di servizio basati esclusivamente sulla disabilità. E aggiungeva, nella 93ª conclusione: Per realizzare questa nuova filosofia sono necessari nuovi tipi di partnership. Si deve ridefinire il concetto di "interesse pubblico" e stabilire come investire e modellizzare la fornitura di servizi, siano essi basati sul mercato o altro.

Veniamo da un modello di welfare in base al quale le persone con disabilità erano viste come oggetti di assistenza, destinatari passivi di cure, ed i servizi tendevano a essere erogati per gruppi, in modo univoco. Il passaggio a un sistema in cui le persone "si" gestiscono deve essere ancora pienamente realizzato e le persone dovranno sempre di più avere la "possibilità di scegliere" i servizi più idonei ai propri bisogni e necessità. L'esatta combinazione dipenderà dalle politiche e dalle circostanze locali ma includerà sempre

un mix tra servizi formali e informali (basati sulla famiglia o sulla comunità). Le famiglie sono anche "manager dell'assistenza, amministratori dell'assistenza e coordinatori dei servizi".

Questa autorevole posizione di Gerard Quinn ci richiama lo scenario attuale del cambiamento di organizzazione dei servizi per la disabilità. Ma ci ricorda anche il bisogno di integrazione dei percorsi, sia sul piano culturale ed organizzativo, sia sul piano della percezione soggettiva, il cosiddetto "patient journey", l'esperienza vissuta nei percorsi di assistenza; ci ricorda il bisogno di processi di qualità ma anche di riconoscimento e di coinvolgimento attivo nelle scelte e nelle programmazioni.

In questa prospettiva intravediamo almeno 4 fragilità che hanno una origine nei modelli storici ma che possono ancora diventare "fratture" per una parte importante di persone e dei loro familiari: La separazione fra

“
È evidente
la necessità di
una nuova filosofia
per governare
la progettazione e
l'erogazione del
sostegno alle per-
sone con disabilità,
basata sulla loro
"moral agency",
autonomia e
inclusione sociale.

”

Gerard Quinn, special rapporteur
dell'ONU sulla trasformazione
dei servizi per la disabilità.



ospedale e territorio, La separazione fra “grave” disabilità ed altri tipi di esito nella stessa filiera di cura, La separazione fra contesto sanitario e contesto socio-assistenziale, La separazione fra progetto di cure e progetto di salute.

Occorrono sistemi di connessione e di mediazione per connettere le linee di fragilità, senza che questo ricada sul lavoro attivo dei familiari in funzione di supplenza. In questo senso, i mediatori possibili sono rappresentati da alcune parole chiave: **Reti cliniche e PDTA, Prossimità, Progetto di salute, Budget di salute, Medicina di Iniziativa, Case/care management, Welfare di Comunità.**

La II Conferenza di Consenso di Bologna ha sottolineato fortemente il tema dei percorsi integrati ed indica in particolare la necessità di (racc. 3.6) garantire una continuità di percorso attraverso una collaborazione tra le unità di riabilitazione intensiva e le strutture e i servizi territoriali, elaborando in ogni singolo caso un progetto assistenziale individuato

le condiviso anche con la famiglia; di (racc. 3.1) pianificare con largo anticipo, rispetto alla fine del percorso riabilitativo intraospedaliero, il tipo di assistenza a lungo termine nella fase degli esiti per permettere alla famiglia di affrontare questo momento di criticità, supportata dal team che ha in cura il paziente, con i tempi necessari per la scelta condivisa ritenuta più opportuna; di (racc. 3.5) attuare un programma educativo/formativo del caregiver principale nei casi in cui la scelta sia il rientro a domicilio; di (racc. 3.3) coinvolgere i familiari nella definizione degli eventuali obiettivi del progetto riabilitativo individuale e nella individuazione della soluzione di continuità assistenziale e/o riabilitativa più appropriata in funzione della tipologia di esiti; ed infine di (racc. 5.8) consentire alle Associazioni di essere presenti attivamente nelle strutture riabilitative come Punto Informativo per le famiglie. Reti Cliniche e PDTA sono una modalità di risposta a questa necessità

di integrazione e di percorso unitario, nei processi concreti e nei percorsi percepiti (patient Journey).

Le Reti Cliniche nascono come network informali tra professionisti, ma possono diventare collegamenti strutturati tra nodi della rete di offerta per migliorare la qualità delle cure. Secondo le accomandazioni della II Conferenza di Consenso di Bologna, i clinici (racc. 1.1) devono concordare percorsi riabilitativi omogenei a livello nazionale, indipendentemente dall'età e dall'eziologia, Le Aziende Sanitarie (racc. 1.2) devono adottare Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali (PDTA) dedicati, e le Regioni (racc. 7.7) devono promuovere modelli organizzativi e percorsi domiciliari per assicurare una presa in carico globale.

Il Piano Nazionale Cronicità (2016) indica il PDTA come un sistema che integra assistenza primaria, specialistica ambulatoriale (territoriale ed ospedaliera) e risorse della comunità (welfare di comunità). Ha l'obiettivo di eliminare le discontinuità dando



origine ad un continuum. È uno strumento di governance e prevede un sistema di raccolta dati per generare gli indicatori necessari e innescare il circolo virtuoso della qualità. È un frame nel quale mappare i processi clinici ed assistenziali, definire clinical competence specifiche per ogni set di professionisti, generare piani coerenti di formazione, promuovere nuova conoscenza. Il PDTA rappresenta l'“oggetto” che intermedia le relazioni tra professionisti e aziende sanitarie, tra queste ultime e i pazienti e tra diverse aziende che operano nel medesimo contesto, creando allineamento professionale all'interno di comunità multidisciplinari che operano in strutture di offerta differenti, gestendo le interdipendenze in reti complesse, ed esprimendo il “valore” generato dalla presa in carico.

La prossimità è un secondo tema di particolare rilievo. Il Decreto 77/2022 prevede lo sviluppo di strutture di prossimità, il potenziamento delle cure domiciliari, la integrazione tra assistenza sanitaria e sociale, lo sviluppo di equipe multiprofessionali, logiche di medicina di iniziativa e di presa in carico, modelli di servizi digitalizzati, la valorizzazione della co-progettazione con gli utenti, la valorizzazione della partecipazione di tutte le risorse della comunità e dei diversi attori locali. Le Casa della Comunità sono il luogo fisico in cui il SSN si coordina e si integra con il sistema dei servizi sociali ed al quale i cittadini

possono accedere per bisogni di assistenza sanitaria e socio-sanitaria. Rappresentano il modello organizzativo dell'assistenza di prossimità per la popolazione, ma le “**Strutture di prossimità**” non coincidono solo con le Case della Comunità.

Nel documento della Conferenza Stato Regioni del 4 agosto 2021 (LG per i progetti per la vita indipendente) vengono definite le strutture di prossimità come luogo che prevede l'integrazione degli aspetti sanitari e assistenziali con quelli sociali, compresi quelli abitativi, educativi, produttivi e culturali per sviluppare un sistema di welfare di comunità, basato sul riconoscimento della complessità dei bisogni delle persone. Un “luogo” che valorizza il coinvolgimento delle istituzioni presenti sul territorio, del volontariato locale e degli enti del terzo settore; che genera servizi a favore della domiciliarità con l'obiettivo di consentire alla persona di poter mantenere, il più possibile, il “controllo” della propria vita. La “struttura” non è necessariamente un luogo fisico, ma piuttosto un modello organizzativo di aggregazione funzionale. Il termine “di prossimità” specifica che la struttura deve essere il più possibile vicina alla persona assistita, luogo accessibile di relazione, scambio, sintesi, in cui vengono costruite le condizioni di salute e di benessere della comunità. Diventa cruciale lo sviluppo di strumenti di coinvolgimento delle persone utilizzando anche modalità innovative (ad esem-

pio laboratori di cittadinanza e di partecipazione etc.).

Si possono pensare diverse tipologie di strutture di prossimità - case della comunità, forme di co-housing, centri servizi o altre forme di domiciliarità protetta - tramite progetti che coinvolgono professionalità sanitarie, sociali e risorse della comunità.

La II Conferenza di Consenso di Bologna ha individuato alcune priorità e raccomanda che siano previste (racc. 4.5) corsie preferenziali per la gestione delle urgenze cliniche al fine di evitare inutili ricoveri ospedalieri, (racc. 4.6) possibilità di ricoveri di sollievo e di ricoveri presso le UGC per la gestione di eventi acuti, (racc. 4.7) Centri Diurni specifici e soluzioni abitative protette per periodi di cura o di sollievo e (racc. 4.10) soluzioni abitative protette come esperienza concreta di vita indipendente e preparazione per il reinserimento. Infine, la conferenza di consenso raccomanda (racc. 2.10) lo sviluppo di SUAP esperte per la complessità e che venga riconosciuto (racc. 4.11) ai caregiver un sostegno economico tramite assegni di cura.

Il Progetto di Salute (DM 77/2022) viene indicato come uno strumento di programmazione, gestione e verifica che supporta la persona e i professionisti nelle fasi di transizione tra diversi setting di cura. Il progetto di assistenza integrata (PAI) e il progetto di Riabilitazione Individuale (PRI) contribuiscono alla composizione del Progetto di Salute.

AMICI DI LUCA

EDICOLA 
di Ciuti V. & C.

Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA

**VIDEO CASSETTE
DVD - CD MUSICALI
LIBRI - SERVIZIO FAX
PRODOTTI GOLDEN
CARTOLERIA
RILEGATURA LIBRI**

La II Conferenza di Consenso di Bologna raccomanda che (racc. 1.3) Il progetto riabilitativo e assistenziale sia finalizzato alla autonomia ma anche alla migliore qualità di vita, inclusi gli aspetti affettivo-relazionali; che sia assicurata (racc. 4.1) la presenza di una équipe multiprofessionale sociale e sanitaria con il compito di definire un progetto di assistenza a lungo termine condiviso con i familiari che preveda assistenza, reinserimento sociale, riabilitazione a lungo termine, al domicilio o in una residenza socio-sanitaria; che sia assicurata (racc. 4.2) la disponibilità a domicilio e nelle strutture socio-sanitarie, di tutte le figure professionali necessarie.

Il piano Nazionale Cronicità indica la necessità di una Presa In Carico in grado di anticipare i bisogni specifici del soggetto, pianificare percorsi assistenziali, e indirizzare il paziente in maniera individualizzata, costruendo così un sistema di cure centrato sulla persona. A tal fine raccomanda fra gli strumenti la Medicina di iniziativa (modello di gestione che prevede una presa in carico proattiva), la Health literacy (ottenere, comprendere e valutare le informazioni necessarie per prendere decisioni utili per la salute) e l'empowerment.

La medicina di iniziativa richiede una funzione di case management. La II Conferenza di Consenso di Bologna a tale proposito raccomanda che (racc. 4.1) all'interno dell'équipe sia individuato un professionista che svolga queste funzioni; che (racc. 4.3) sia identificato un punto (servizio/sportello) unico sociosanitario come referenti di fiducia per i famigliari per le loro diverse esigenze; e che (racc. 4.4) sia riconosciuto, attraverso specifiche intese, un ruolo collaborativo delle Associazioni per la funzione di Case Management, figura che non deve essere necessariamente un professionista della Azienda Sanitaria. Tali tipologie di organizzazione del-

le attività possono essere rafforzate da strumenti innovativi come il budget di salute. Il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA) prevede un livello essenziale delle azioni di supporto (LEPS) finalizzato agli strumenti di valutazione multidimensionale e per la costruzione dei Budget di cura, inteso come confluenza delle risorse di natura aziendale, comunale, individuale, familiare, e comunitaria in riferimento al progetto di vita.

La direzione è quella di promuovere esperienze di Welfare di comunità.



Dovremmo probabilmente pensare ad un nuovo modello di prossimità, sostenuto dallo sviluppo delle tecnologie di telemedicina, teleassistenza e teleriabilitazione



Il sistema delle risposte ai bisogni deve poter includere tutti gli attori che possono offrire servizi e beni inclusivi con l'apertura a soggetti esterni al perimetro pubblico, provenienti dalla sfera del no profit, del terzo settore, dell'impresa, del mercato, delle associazioni e delle reti familiari e amicali. Il vantaggio del welfare "dal basso" è quello di essere prossimo agli individui e quindi meglio adattabile alle loro esigenze e preferenze rispetto a sistemi con forte centralizzazione e standardizzazione. Un welfare inclusivo "bottom-up" implica un processo di co-produzione attraverso la partecipazione dei cittadini. Facendo leva

sulle risorse delle comunità e mettendole in dialogo tra loro si ottiene più della semplice somma poiché i beni scambiati sono anche relazionali, modificano la relazione tra i soggetti e attivano nuove forme di fiducia e di responsabilità condivisa. Lo sviluppo della telemedicina può favorire la riduzione delle distanze, il tempestivo intervento, servizi di prossimità che aumentino l'appropriatezza e l'aderenza terapeutica, una presa in carico integrata tra ospedale e territorio, la collaborazione tra diverse reti assistenziali ospedaliere e territoriali.

La II Conferenza di Consenso di Bologna (raccomandazione 3.7) chiede di estendere l'uso di tecnologie della comunicazione (telemedicina e tele-riabilitazione) sia per momenti strutturati di comunicazione tra i medici dei reparti della fase acuta e i medici dei reparti dedicati ai pazienti con Gravi Cerebrolesioni Acquisite, sia nella pianificazione assistenziale post-ospedaliera per la comunicazione e la collaborazione tra operatori sanitari e socio-sanitari, in particolare nei cambiamenti di contesto assistenziale del paziente.

Dovremmo probabilmente pensare ad un nuovo modello di prossimità, sostenuto dallo sviluppo delle tecnologie di telemedicina, teleassistenza e teleriabilitazione. Un nuovo modello di prossimità che non solo potrebbe offrire una migliore accessibilità e fruibilità, una aumentata tempestività, una migliore integrazione dei servizi, un più efficace scambio di informazioni e conoscenze, ma anche realizzare un obiettivo altrimenti irraggiungibile quale quello di avvicinare le funzioni più specializzate e le strutture di prossimità, di portare fino al domicilio anche competenze di alta specializzazione. In questo senso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris potrà arrivare nella casa di ogni famiglia che ne abbia necessità, ed ogni casa potrà essere Casa Dei Risvegli: l'undicesimo "modulo abitativo".

Nella fase degli esiti per persone con disturbi della coscienza cronici

Servizio Oberon: un modello di assistenza **domiciliare**



di
Maria Girolama Raso
Responsabile Lungodegenza
Specializzata e Servizio Oberon
Istituto S. Anna Crotone



Aldo Mauro
Service Manager Servizio Oberon
Istituto S. Anna Crotone



Lucia Francesca Lucca
Responsabile Unità di Risveglio
e Unità Gravi Cerebrolesioni
Istituto S. Anna Crotone

I pazienti con Grave Cerebrolesione Acquisita, quindi con un periodo di coma, sono persone con quadri clinici molto complessi in cui menomazioni di carattere sensitivo-motorio, cognitivo e compor-

tamentale interagiscono tra di loro in modo tale che la disabilità finale è spesso grave. Nella maggior parte dei casi i pazienti GCA devono affrontare una lunga storia di cura che inizia con la fase del primo soccorso e che si svolge poi attraverso un percorso diagnostico terapeutico riabilitativo assistenziale (PDTRA) che va dai reparti di terapia intensiva e neurochirurgia al trasferimento nei reparti di riabilitazione intensiva, al fine di acquisire la stabilizzazione delle condizioni cliniche, il recupero nell'autonomia delle funzioni vitali di base con lo svezzamento da tutti i presidi, il massimo recupero possibile delle funzioni compromesse e dell'autonomia, almeno nelle attività di base della vita

quotidiana. I criteri per definire la fine del percorso riabilitativo intra-ospedaliero sono il raggiungimento di un quadro di stabilità clinica, il raggiungimento degli obiettivi del progetto riabilitativo individuale intensivo ospedaliero, una stazionarietà funzionale e comportamentale in assenza di fattori contrastanti emendabili e la prevalenza dei bisogni assistenziali su quelli sanitari. Il reinserimento socio-familiare dei pazienti con esiti gravi e gravissimi costituisce l'ennesimo momento di "crisi" per la famiglia, che da un lato vive la delusione per il mancato recupero e dall'altro si trova a dover fare delle scelte in ogni caso gravose: "lasciare" il proprio caro in una struttura che possa garantirne l'assi-



stenza o riportarlo a domicilio, con l'incertezza di non essere in grado di prendersene cura adeguatamente. L'informazione e il coinvolgimento della famiglia rimane il cardine di un buon processo assistenziale: i famigliari devono essere informati e coinvolti nelle varie opzioni di scelta del percorso post ospedaliero. Il tipo di assistenza a lungo termine nella fase degli esiti deve essere ipotizzata con largo anticipo rispetto alla fine del percorso riabilitativo intraospedaliero.

L'Istituto S. Anna (ISA) nasce a Crotona nel 1997, come Centro di riferimento regionale per i pazienti con grave cerebrolesione acquisita, con un'unità dedicata - Unità di Risveglio - a pazienti con disturbi della coscienza. L'esperienza acquisita e la necessità di supporto alle famiglie e ai pazienti in cui non vi è un recupero delle attività di coscienza, ha creato i presupposti per l'istituzione di un'unità di Lungodegenza Specializzata (LDS), per persone affette da disturbo della coscienza cronici (DOC). Con il termine dell'iter riabilitativo inten-

sivo prefissato secondo gli obiettivi di un progetto riabilitativo individuale e conseguentemente con l'instaurarsi di una condizione di cronicità dalle relative esigue speranze di recupero, il paziente resta portatore del diritto all'assistenza di base indispensabile ad assicurare il diritto alla vita, segno inconfondibile del livello di civiltà di un'organizzazione sociale. Tutto il percorso ruota attorno alla famiglia della persona con DOC, che in ogni passaggio ha, concretamente, l'ultima parola rispetto alle decisioni circa il percorso assistenziale nel lungo termine. Allo stesso modo la famiglia necessita anch'essa di adeguate forme di sostegno e di intervento per evitare il rischio di essere a sua volta disgregata dal carico psicologico ed assistenziale. Perciò la LDS rappresenta una risorsa non solo per il contenuto assistenziale al



lio e figurarsi come casa-madre per la famiglia e per la persona estremamente disabile a cui far riferimento nell'esplicitarsi di bisogni e urgenze.

Il Servizio di assistenza domiciliare di terzo livello denominato "Oberon", nasce come progetto presentato dalla Regione Calabria a valere sulle risorse vincolate per gli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale ed approvato dal Ministero della Salute nel maggio 2010.

L'attività progettuale era finalizzata ad attivare una sperimentazione gestionale, unica in Italia, per l'assistenza di pazienti cronici in Stato Vegetativo e di Minima Coscienza su tutto il territorio regionale calabrese. Esso prevede un'ospedalizzazione domiciliare garantita tramite il tele-monitoraggio automatizzato di parametri vitali e il teleconsulto attraverso videochiamate mirate a verificare le condizioni generali del paziente e a supportare la famiglia. Tale funzione viene espletata dall'Unità Operativa Speciale (UOS) allestita presso la sede dell'Istituto S. Anna. Il Servizio Oberon prevede anche un'equipe remota, composta da un medico specialista dedicato, da un infermiere professionale, da un terapeuta della riabilitazione e da operatori sociosanitari che garantiscono la loro attività con sistematicità la cui frequenza viene definita sulla base dei bisogni della persona con disturbo della coscienza definito dal Piano Assistenziale Individuale (PAI).

Il Servizio garantisce:

- La fornitura dei dispositivi tecnologici, necessari al telemonitoraggio
- Le prestazioni domiciliari di tutti gli operatori
- L'attività di funzionamento



paziente, ma è di supporto, indirizzo e formazione alla famiglia che richiede il rientro a casa del proprio caro. La nuova frontiera oggi è quella della fase degli esiti e della domiciliarità e nel percorso assistenziale della persona in Stato Vegetativo e di Minima Coscienza la LDS rappresenta, o una soluzione definitiva, o il mezzo finale a sostenere il ritorno a domici-

dell'UOS nella fascia oraria 8-20, 7 giorni su 7

- Il coordinamento delle équipes remote con supporto operativo tramite teleconsulto
- L'attività del personale medico e paramedico per il telemonitoraggio, per il teleconsulto con il caregiver o altri addetti
- L'attività del personale tecnico per il funzionamento e la manutenzione dei sistemi tecnologici
- L'aggiornamento delle tecnologie
- Le attività formative e di aggiornamento di tutti gli operati individuati per le attività di assistenza a domicilio
- Le attività formative per i caregivers nella sala training
- Le attività di aggiornamento per i Medici di Medicina Generale.

L'attuazione dell'ospedalizzazione domiciliare può avvenire in due modi, con dimissione domiciliare protetta da ISA o dopo visita preliminare presso il domicilio del paziente da parte di un'équipe dell'ISA con l'obiettivo di valutare l'eleggibilità all'ospedalizzazione domiciliare e all'implementazione tecnologica. Prima del rientro a casa, è previsto un periodo informativo/formativo del caregiver nella sala training, allestita presso l'ISA, che riprodu-

ce l'ambiente domestico, con due stanze comunicanti dedicate all'accoglienza del paziente (videosorvegliata) e del suo principale caregiver. Il sistema di assistenza domiciliare integrato prevede la possibilità di ricoveri non solo di rivalutazione, ma anche di sollievo per la famiglia.

Dai dati raccolti in questi anni, con questionari e le interviste effettuate ai caregivers si è accertato che i pazienti assistiti con il Progetto/Servizio Oberon registrano miglioramenti clinici complessivi e rimangono stabili nel tempo, le valutazioni oggettive confermano sostanzialmente che le condizioni dello stato di coscienza permangono invariate, ma la percezione da parte dei familiari dei pazienti è di un miglioramento complessivo.

Recentemente il servizio dedicato a persone con disturbo dello stato di coscienza ha ricevuto da parte dell'Osservatorio Cronicità del Ministero della Salute il riconoscimento di essere individuato fra le 10 migliori realtà italiane per la gestione innovativa della cronicità attraverso Information Communication Technology (ICT), e gli è stato dedicato un video reportage redatto da ForumPA. Nel Gennaio 2024 il Servizio Oberon ha ottenuto l'accreditamento del SSN.

Il Servizio di assistenza domiciliare "Oberon" in Calabria dal 2010

L'attività progettuale era finalizzata ad attivare una sperimentazione gestionale, unica in Italia, per l'assistenza di pazienti cronici in Stato Vegetativo e di Minima Coscienza su tutto il territorio regionale calabrese. Esso prevede un'ospedalizzazione domiciliare garantita tramite il tele-monitoraggio automatizzato di parametri vitali e il teleconsulto attraverso videochiamate mirate a verificare le condizioni generali del paziente e a supportare la famiglia. Tale funzione viene espletata dall'Unità Operativa Speciale (UOS) allestita presso la sede dell'Istituto S. Anna. Il Servizio Oberon prevede anche un'équipe remota, composta da un medico specialista dedicato, da un infermiere professionale, da un terapeuta della riabilitazione e da operatori sociosanitari che garantiscono la loro attività con sistematicità la cui frequenza viene definita sulla base dei bisogni della persona con disturbo della coscienza definito dal Piano Assistenziale Individuale (PAI).

Il Servizio garantisce:



Il volume 2023 della terza edizione

Sempre Io: esperienze all'Ospedale di Montecatone

Sempre Io è il titolo del Concorso Letterario rivolto a chiunque abbia fatto un'esperienza all'Ospedale di Montecatone.

Il volume 2023 raccoglie i 43 elaborati della Terza edizione del concorso: 24 Poesie e 19 Racconti brevi presentati da pazienti, parenti, volontari e operatori sanitari.

La Commissione, oltre a scegliere i tre vincitori di ogni categoria, ha assegnato diverse menzioni speciali, sottolineando la forza vitale contenuta in ogni opera e la variegata partecipazione che svela il mondo di emozioni che si intrecciano in questo Istituto.

Emozioni che sono al centro anche del Laboratorio di scrittura, che da qualche anno viene svolto settimanalmente a cura del Servizio di Psicologia dell'Istituto: le piccole, grandi storie condivise in questo Laboratorio diventano occasione per rileggere il proprio vissuto

to - come racconta Manuel Frassinetti, ricoverato a Montecatone a fine 2023: "Il laboratorio di scrittura è un'iniziativa delle psicologhe di Montecatone. Di primo impatto ho pensato che fosse un'attività inutile, ma poi ho dovuto ricredermi: viene data una traccia di 3/4 parole e su questa si tratta di sviluppare un elaborato anche solo di qualche riga. Durante questa mezz'ora la fantasia galoppa, i pensieri affiorano - buoni o cattivi. Il cuore si apre, la rabbia si sfoga, e le lacrime possono decidere di affiorare copiose. E' la parte finale della lettura ad alta voce che coinvolge l'intimo. Tu scrivi e non pensi a cosa scrivi, ma quando rileggi comprendi quanto profonda è la tua forza, la tua rabbia, oppure il tuo amore".

Emozioni che sono anche il filo conduttore del Concorso poetico proposto dalle Scuole San Giovanni Bosco di Imola ai propri allievi, sull'esempio

della poesia che Giacomo Pierotti - allora studente della Scuola in Ospedale di Montecatone - utilizzò come veicolo per dialogare con i propri compagni di classe. Le poesie vincitrici di questo concorso, che compongono l'ultima sezione del volume, vogliono essere un tributo alla forza espressiva della poesia, linguaggio universale adatto a tutte le età e a tutte le condizioni del vivere.

Completa il terzo volume una selezione di fotografie di Vito Colamarino, relative ai momenti di festa organizzati dal 2013 al 2023 nel parco di Montecatone. È possibile ordinare il volume, (al costo di 10 euro a copia), presso la Fondazione Montecatone Onlus (www.fondazionemontecatone.org), che utilizza il ricavato per sostenere attività socializzanti a favore delle persone ricoverate a Montecatone e delle loro famiglie, o sul sito della casa editrice Itaca, che propone anche la versione e-book.



Poesia prima classificata

Li smidollati innamorati (di Cristian Marotta)

*Quando entravi in divisa te guardavo pe' ore
C'avevi er colletto de n'antro colore
Davanti a quell'occhi te vorrei dona' er mondo
Ma l'ansia de un no me ce fa gira' intorno
Me sà ch'è poco: te meriti l'universo
Nun me sento all'artezza... sò così diverso
Tu che de sto corpo flaccido te ne pigli cura
Io che me sogno er tuo che è da paura
Te prego nun te ne annà e strignime la mano
Quello che provo è come n'uragano
Parlame te prego fai torna' er sereno
Dimme che me sbajo e che ce la faremo
E se nun sarò così scenno dar paradiso
Un giretto ar purgatorio per il tuo sorriso
Ce ne so tanti qui che ce so già cascati
Qui, ner girone de li smidollati innamorati.*



AL VIA LA QUARTA EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO "SEMPREIO"

La forza della scrittura come metodo per esprimere ed elaborare le emozioni, ben sintetizzata dalle parole di Manuel Frassinetti, è alla base del Concorso letterario "SempreIo", giunto quest'anno alla quarta edizione.

Visti gli ottimi risultati delle prime tre edizioni, nel 2024 si è deciso di estendere la possibilità di partecipare anche a persone che non sono mai state a Montecatone, ma condividono una esperienza di vita simile: di qui l'adesione anche dell'Associazione Amici di Luca, che da sempre condivide l'attenzione alla scrittura ed alla lettura come metodi validissimi per gestire le proprie emozioni, soprattutto nell'ambito di un percorso riabilitativo impegnativo.

Nel rinviare alla lettura del regolamento allegato per tutti i dettagli, qui sotto riassumiamo le caratteristiche principali del concorso letterario **SempreIo**:

- Il concorso è suddiviso in due sezioni: poesia (anche dialettale) e racconto breve (massimo 3 pagine). Tra i racconti, è prevista anche la forma del racconto-intervista cioè la trascrizione di un racconto autobiografico, a cura di una terza persona. La segreteria del concorso è disponibile per facilitare la ricerca di un "intervistatore" tra i volontari disponibili a tale scopo.
- L'iscrizione è gratuita. Chi intende partecipare dovrà inviare gli elaborati per email a sempreio@montecatone.com o in cartaceo (per posta) a Segreteria del Concorso Letterario **SempreIo** Montecatone Rehabilitation Institute Via Montecatone, 37 - 40026 Imola (BO) entro e non oltre il 31 maggio, insieme alla scheda compilata e firmata (pagina 5 e 6 del regolamento)
- Gli elaborati possono essere scritti da chi ha una lesione midollare o cerebrale, oppure da un parente, un amico, un volontario, un operatore ecc.
- Tutti i partecipanti riceveranno un omaggio, mentre i vincitori saranno premiati con buoni omaggio per l'acquisto di libri presso le librerie del territorio imolese.
- La cerimonia di premiazione si svolgerà presso l'Ospedale di Montecatone, come contributo alla celebrazione della Giornata mondiale delle persone con lesione al midollo spinale (5 settembre).
- Tutti i contributi pervenuti verranno pubblicati in un volume stampato a cura del Rotary club di Imola.

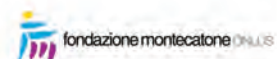
Avvertenze ai sensi del Regolamento Generale UE 679/2016

Il presente messaggio non ha natura di comunicazione personale da parte del mittente. Le informazioni contenute in questo messaggio e nei suoi eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Il ricevente se diverso dal destinatario, è avvertito che qualunque utilizzazione, divulgazione o copia di questa comunicazione comporta violazione delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali ed è pertanto rigorosamente vietata e come tale verrà perseguita anche penalmente. Se non siete i destinatari del messaggio o lo avete ricevuto per errore, Vi preghiamo di darcene comunicazione e di rimuovere il messaggio stesso e gli allegati dal Vostro sistema.

Grazie per la collaborazione

Sostieni l'Istituto di Montecatone. Destina il tuo 5 per mille alla Fondazione Montecatone Onlus CF 90029610376.

Per maggiori informazioni visita il sito www.montecatone.com



Momenti ricreativi, di interesse ambientalistico e culturale

Il Circolo del Sorriso e dell'amicizia



di
Cristina Franchini
Educatrice professionale
e sociale Coop perLuca



Martina Pittureri
Educatrice sociale, Coordinatrice
pedagogica Coop perLuca



Continuano gli appuntamenti mensili con il gruppo del circolo del sorriso, che dal 2018 propone attività ed eventi accessibili per le persone dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e per i loro familiari, al fine di creare momenti di socializzazione e condivisione delle proprie esperienze in contesti socializzanti. Gli eventi organizzati dalle educatrici dell'associazione Gli amici di Luca negli ultimi anni hanno visto il coinvolgimento di diverse associazioni, cooperative, enti e altri progetti dell'as-

soziazione che hanno collaborato gratuitamente per permettere a tutto il gruppo di vivere delle esperienze uniche nel loro genere e coinvolgenti, tra queste citiamo: Hippogroup Cesena, Progetto Corallo, Coro 100 passi, Centro Sociale Rosa Marchi, Fondazione Golinelli, Fondazione Villa Ghigi, Associazione Succede solo a Bologna, Arci San Lazzaro, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fabbrica dei sensi, Bologna FC, Associazione Carnevale Persiceto e tante altre realtà. Le attività e gli eventi di quest'anno

stanno dando la possibilità alle persone con disabilità di partecipare a momenti ricreativi, di interesse ambientalistico e culturale coinvolgendo anche i familiari, che hanno così la possibilità di condividere con i propri cari momenti stimolanti per entrambi. L'interesse per le attività è stato in continuo aumento e questo ha confermato l'efficacia del progetto che risponde al bisogno di fruire di occasioni e opportunità, che occupino costruttivamente il tempo libero e che favoriscano il benessere fisico, sociale ed emotivo di ogni persona.



A tempo di sentimenti



di
Vittoria Noacco
Musicoterapeuta
Gli amici di Luca



Lorenzo Campeggi
Coordinatore pedagogico
Gli amici di Luca

Il 26 ottobre 2022 comincia l'avventura del Laboratorio di Musicoterapia in piccolo gruppo, che nasce con l'obiettivo di accompagnare i partecipanti (ospiti ed ex ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris) in due fasi della riabilitazione completamente diverse: una all'interno della struttura e l'altra nella sede della cooperativa PerLuca. L'approccio deve essere diverso poiché il partecipante al laboratorio si trova in due fasi ben distinte: la prima subito dopo il trauma e la seconda quando la persona si trova nel suo contesto di vita e necessita di nuove strategie per affrontare la realtà.

La possibilità di dialogare attraverso la musica permette di comunicare su diversi livelli, il proprio stare con se stessi e il proprio stare in mezzo al gruppo, permettendo di affrontare aspetti personali senza per forza avere accesso alla parola per esprimersi. La presenza della musicoterapeuta e dell'educatore all'interno del setting favorisce il fluire delle esperienze. Ciò che è chiaro è che nel nostro caso, la musicoterapia non porterà mai un risultato fisico dal lavoro fatto nel laboratorio,

ma cercherà di produrre un risultato a livello emotivo e relazionale nei partecipanti. È un lavoro lento, concentrato sulle piccole cose che un giorno tutto a un tratto possono trasformarsi in una più grande. Questa tipologia di cammino è tipica di chi opera alla Casa dei Risvegli: ogni conquista piccola porta ad un risultato più grande, ogni risultato più grande ti ricorda quante piccole conquiste devi ancora fare. Nel nostro caso, nel laboratorio la musica col-



lega tutto, come già detto precedentemente è una facilitatrice, collega il nostro io più interiore a tutto ciò che c'è fuori e rende più armoniosa la difficoltà che arriva dopo una conquista o l'ennesima difficoltà che si aggiunge alle altre che già si vivono in certi momenti. La musica diventa un mezzo di trasporto, come un autobus che ci fa esplorare tutte le fermate che ci incuriosiscono di più

nel male e nel bene. Nel caso del laboratorio portato avanti alla Casa dei Risvegli con le persone lì degenti, possiamo parlare delle paure che si vivono all'inizio del percorso; nell'altro laboratorio rivolto ad ex ospiti già dimessi e rientrati a casa, invece possiamo parlare delle paure e delle insicurezze durante il percorso di rientro nella vita sociale.

In entrambi i casi l'argomento viene sia espresso e mediato attraverso la musica, che può essere sia fatta attivamente con gli strumenti a disposizione, sia ascoltata attraverso

i suggerimenti dei partecipanti, il tutto condito dal canto (per chi vuole). Gli argomenti trattati possono e

devono alcune volte essere anche leggeri, perché non sempre dobbiamo scavare e mettere alla prova i nostri partecipanti, ma spesso abbiamo il dovere di estraniarci un attimo e guardare anche i lati positivi che si possono trovare in questo cammino. Un argomento spesso trattato sono i parenti (o caregiver) che compongono una

parte importante di questa tipologia di cammino, quindi in ambedue i laboratori trascorriamo del tempo a suonare e a parlare della felicità e della riconoscenza verso chi li accompagna. Per concludere, la musicoterapia è l'ennesima opzione che l'associazione Gli amici di Luca e la cooperativa Per Luca mettono a disposizione, per affrontare il complesso cammino del recupero dopo un grave danno cerebrale, un'opzione a tempo di sentimenti.

Per rendere la riabilitazione un momento di benessere

Il tempo del durante



di

Martina Pittureri

Educatrice sociale, Coordinatrice pedagogica Coop perLuca

Da novembre 2023 sono riprese le attività socializzanti alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, che si erano interrotte nel 2020 a causa dell'emergenza COVID-19.

Il progetto "Il tempo del durante" è ripartito con l'intento di rendere il tempo di cura e di riabilitazione, che gli ospiti e i loro familiari trascorrono in struttura, un momento di condivisione e benessere.

Lo scopo principale del progetto è quello di costruire una rete di socializzazione tra familiari e ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. All'interno del progetto vengono proposte attività quali rappresentazioni, pomeriggi con musica dal vivo, giochi di gruppo e momenti conviviali. Tutte le attività si svolgono all'interno della struttura in due incontri mensili: il sabato o la domenica pomeriggio.

Le attività proposte vengono talvolta concordate in collaborazione con i laboratori del sabato pomeriggio "Attività riabilitative insieme" nelle quali si cucinano insieme i prodotti che verranno poi consumati in un momento successivo, la domenica o a pranzo o a merenda. La sinergia fra le attività crea un maggiore spirito aggregativo e di condivisione, che porta esiti positivi per entrambe le attività.

In questi mesi si sono succedute varie proposte tra cui: la festa del cioccolato, l'allestimento del presepe insieme, la tombolata e merenda di Natale, la sfida fra i libri (un'attività volta alla valorizzazione della biblioteca all'interno della struttura della Casa dei Risvegli Luca De Nigris), "è tempo di pizza" (con la pizza preparata sabato nei laboratori "attività riabilitative in-

sieme" e mangiata la domenica a pranzo) e il pomeriggio di giochi di società in cui si è provato insieme un gioco ideato e realizzato nel laboratorio del progetto Corallo online, promosso dall'Associazione Gli Amici di Luca. La ripresa delle attività ha reso eviden-

te la voglia di condividere esperienze e di ritrovarsi, vivendo in modo positivo il tempo nel weekend, trascorrendo dei momenti insieme in cui i familiari possano trovarsi e fare un'attività di gruppo con il proprio caro, in un clima accogliente e disteso.



Flash dalla Casa dei Risvegli

Inizia l'anno nuovo!

Alla Casa dei risvegli Luca De Nigris per la prima volta gli ospiti hanno festeggiato l'inizio del nuovo anno in un mini-veglione con giochi, musica, panettone e spumante, organizzato da alcuni volontari che hanno allestito la Sala del Durante e hanno preparato dei giochi a premi, accompagnati da musica. Al momento del brindisi, con la collaborazione di tutti, si è allestito un buffet di dolci vari e spumante per il brindisi. E' stata proprio una bella serata che ci ha fatto accogliere insieme il 2024.



Alessio viene a trovarci

In ottobre, in occasione della Giornata dei risvegli, il nostro ex ospite Alessio viene da Verona a trovarci con i suoi genitori: sempre simpatico e birichino, ci rivediamo con piacere e scattiamo questa foto con Alessandro Bergonzoni.

A tutto il personale della Casa dei risvegli



Il mio viaggio è ormai finito
 son contenta, ve lo dico, mi dispiace
 sol lasciare questo egregio personale.
 Voi mi avete coccolata anzi, io direi amata.
 E per questo bella gente vi sarò riconoscente,
 non facendo grandi doni o forbiti paroloni,
 ma portandovi per sempre nel mio cuore e nella mente.
 Ed un giorno non lontano, camminando piano, piano
 mi vedrete ritornare per potervi ringraziare
 e con voce assai squillante vi dirò "Ciao bella gente!"
 Grazie per tutte le cure e per tutto l'amore donatomi
 Gaia (Principessa Polpi)

7202
 2024

Un'ospite se ne va...

Ciao Gaia! La nostra dolcissima e giovane amica, dopo oltre un anno di permanenza alla Casa dei risvegli Luca De Nigris, viene dimessa in febbraio e ci lascia con questo saluto Auguri Gaia! A presto con nuove sorprese!!



Alla manifestazione la prestigiosa Targa del Presidente della Repubblica

Open day, Coma reading e attività in piazza

Il 7 ottobre scorso, con un ricco programma si è celebrata la “Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - vale la pena” che quest’anno arriva alla 26ª edizione nazionale anche 10ª “Giornata europea dei risvegli” e celebrerà il ventennale della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

La manifestazione promossa da “Gli amici di Luca”, che si realizzerà sempre in collaborazione con Enti ed Istituzioni, assieme al Comune di Bologna, alla Regione Emilia Romagna, all’Università degli Studi di Bologna, all’Azienda USL di Bolo-

gna e in sinergia con la coop. perLuca, ha come principale finalità quella di sensibilizzazione ed impegno nei confronti delle persone in stato di post-coma. L’iniziativa si lega alla “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” il centro pubblico di riabilitazione e ricerca dell’Azienda UsI di Bologna, riconosciuto come buona pratica dal Consiglio d’Europa e da diffondere negli stati membri.

La prossima “Giornata dei risvegli” del 7 ottobre presenterà la nuova campagna sociale di Alessandro Bergonzoni da sempre testimonial della “Giornata dei risvegli”. Qui di

seguito una galleria di immagini della manifestazione dello scorso anno, tra “Open day” alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, “Coma reading” al Teatro Dehon e a Bruxelles all’Istituto Italiano di Cultura (grazie anche al Comune di Bologna, all’Ater, Regione Emilia Romagna Cultura d’Europa) e attività di Piazza; grazie alla collaborazione con il CSI Centro Sportivo Italiano, l’Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, La Croce Rossa comitato di Bologna, l’Avis provinciale di Bologna, il Corpo di Polizia municipale di Bologna e altre preziose collaborazioni.



Alessandro Bergonzoni interviene al Parlamento Europeo



Con Andrea De David e Elena Boni rispettivamente Presidente e Vicepresidente del CSI Comitato di Bologna



Con la nostra consigliera Vittoria Lotti e una sua amica



Maria Vaccari presidente Gli amici di Luca con Elena Boni vice presidente CSI Comitato di Bologna e Ilaria Bianchi, pluriOlimpica di nuoto della squadra NCAzzurra91CSI

Un momento dell'Open day alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Con operatori, ospiti, familiari e autorità. Tra gli altri, da sinistra Cristina Ceretti consigliera del Comune di Bologna, Fabio La Porta dirigente medico di Medicina Riabilitativa e Neuroriabilitazione, Raffaele Lodi direttore scientifico IRCCS ISN Bologna, Maria Vaccari presidente "Gli amici di Luca", Giovanni Ferro direttore amministrativo Azienda Usl di Bologna, Raffaele Donini assessore alla Sanità della Regione Emilia Romagna



I giovani della comunità parrocchiale di Trebbo di Reno, accompagnati dal parroco don Domenico Cambari e da alcuni animatori, hanno collaborato come volontari nelle attività promosse in piazza Maggiore domenica 8 ottobre in occasione della 25ª Giornata dei risvegli

Molto attivo lo stand dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna. Nella foto Piero Carugo welfare e benessere con il direttore generale Leonardo Draghetti e Fulvio De Nigris



Alessandro Bergonzoni alla presentazione dello spettacolo "Coma reading" al Teatro Dehon



In piazza Maggiore con tante iniziative tra sport e prevenzione, insieme al Csi, tante associazioni sportive, Avis provinciale e Croce Rossa Italiana comitato di Bologna



La parete attrezzata per l'arrampicata sportiva è stata accolta con grande favore dal pubblico

La grande emozione del “Coma reading”

Un viaggio di parole e luce da quel giorno particolare



di
Giovanna Re

Dopo la Giornata dei Risvegli del 7 ottobre, al Teatro Dehon di Bologna, è andato in scena uno spettacolo dei due gruppi teatrali che operano presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris: “Gli amici di Luca” e “Dopo... di Nuovo”.

Una performance dove le parole, accompagnate da luci e musica, facevano da filo conduttore.

La lettura di poesie e brani di libri, riuscivano a stimolare il pensiero dei veri protagonisti della sceneggiatura, che dopo un giorno particolare, ove tutto sembrava perduto, accompagnati dalla grande professionalità di abili operatori, hanno intrapreso un faticoso cammino per rintracciare quell'energia che trasforma le loro fragilità in una grande forza.

È stato un appassionante ascolto perché anche lo spettatore veniva costantemente sollecitato nel capire il vero valore di ogni parola scritta sui libri. I loro corpi si avvicinavano per poi allontanarsi alla ricerca della loro interiorità. I costumi di scena erano come pagine bianche con impresse grandi lettere che vagavano sul palco per unirsi e formare immagini metafisiche come in un incantevole vita surreale. È stata una grande scuola, carezze per la nostra anima.

La dolcezza dei loro sguardi, i sospiri, i sorrisi hanno creato un racconto per affermare la grande forza di volontà, persone vere che vivono le loro giornate con dignità e tanto amore. Grande ammirazione per la

perfetta regia ed esecuzione degli interpreti principali ed educatori.

L'uso delle luci puntate sugli scritti e l'eccezionale scelta delle musiche, in particolare l'incalzante ritmo del “Boléro di Ravel” rafforzavano l'e-

nergia che si sprigionava dalle loro voci. Nelle nostre menti rimane la grande emozione vissuta in una serata trascorsa in eccezionale condivisione del vero significato della parola “Amore”, fonte di vita.

“Amici di Giovanna Re” Per il Teatro e l'Arte

Giovanna Re è una influencer prima maniera. Già nei primissimi anni '80 era il punto di riferimento di molti gruppi teatrali bolognesi e di privati, per tutto quello che serviva di trovarobato e costumi. Il suo atelier di via San Mamolo era meta di continui pellegrinaggi alla ricerca dell'impossibile ma anche di soluzioni per i più svariati problemi di tipo teatrale e non. Era abbastanza frequente entrare di giorno per attardarsi fino ad oltre l'orario di chiusura. Ma la cosa bella era che le incertezze in quel negozio, con quella professionista si trasformavano in certezze, lampi di genio illuminavano la stanza e si propagavano fin sulle scene. Sempre al passo con le novità ed i tempi in continuo cambiamento, fondò il Club “Amici di Giovanna Re per il teatro e l'Arte”, capace di



organizzare un pubblico vasto e attento agli Spettacoli Teatrali. Ben presto Giovanna è diventata merce preziosa per gli organizzatori teatrali assetati di pubblico e di attenzioni che riusciva a procurare in vari teatri con una particolare predilezione per l'Arena del Sole. Un talento che, nonostante il passare degli anni, ancora le rimane e le è riconosciuto.



Da “Wonderland” al “Mago di Oz”

Svegliarsi in un luogo dove “le nuvole sono **lontane** e alle nostre **spalle**”



di
Deborah Fortini
Operatrice teatrale
Gli amici di Luca

Gli Amici di Luca, tanti anni fa mise in scena Carroll (Wonderland), raccontando la storia di Alice e di una caduta. Per questo nuovo anno, la Compagnia presenta un'altra Fiaba: il Mago di Oz, ovvero il sogno di svegliarsi in un luogo dove “le nuvole sono lontane e alle nostre spalle”. Ai nostri Amici, le nuove partenze che condurranno allo spettacolo, piacciono tanto. “Cosa facciamo?” Chiede Marco. “Dove ci porterai questa volta?” aggiunge Paolo.

Nell'ultima fatica andata in scena a giugno 2023, ci vide in auto pronti per raggiungere una bella destinazione senza conoscerne il nome. Nella realtà abbiamo preso un aereo e siamo andati a Bruxelles, al Parlamento Europeo. Una bella meta, benché il ricordo delle destinazioni raggiunte, sia per i nostri



Protagonisti molto vago. Esploreremo memorie e luoghi di fantasia. Per questa ragione abbiamo deciso di andare ancora più in là, dove non esiste un confine: oltre l'arcobaleno. Il teatro, una stazione importante da dove partire. La Compagnia è il risultato di un lavoro incessante da parte di chi se ne cura e un teatro che ospita la fragilità è sempre un buon teatro. Fulvio

De Nigris e Maria Vaccari, i primi che hanno creduto e coltivato con passione questo sogno. Una realtà unica, che ha influenzato tutti coloro che hanno potuto avvicinarsi alla realtà del Coma, attivando altre energie, altri entusiasmi per tutti gli Amici che portano visibili sulla pelle, i segni di una dura battaglia. Un Amico è un guerriero che ha combattuto in altri mondi ed è torna-



Foto Valter Finestrelli



to per raccontarci con passione, le sue gesta. Nulla lo spaventa. O comunque, non il pubblico e non la scena. Il teatro accoglie questi valorosi e dà loro parola, all'interno di un rituale al quale i nostri Protagonisti non vogliono rinunciare. Dramma o Commedia, poco importa. Purché si lavori, affinché la loro voce non cada nel silenzio. Un lavoro lento sempre in costruzione e spesso pieno di ostacoli. Il Covid primo fra tutti, che ha minacciato più di una volta di privarci della delicata e frammentata Poesia, che all'interno del laboratorio dove si svolge l'attività, viene ricucita, condivisa e trasformata in un testo teatrale che testimonia la forza di una rinascita. Grazie al gioco drammatico, questi attori speciali, recuperano una memoria spontanea e naturale, che consente loro di comunicare in piena libertà, senza il timore di sentirsi incompresi o impossibilitati. Queste parole diventeranno in una seconda fase di lavoro, un componimento originale da regalare al pubblico, sotto forma di spettacolo. Marco, Cristian, Davide, Paolo, Silvia, Yuri, Simone. Una Compagnia teatrale, molto

speciale. Che si è confrontata con Poeti, autori celebri e una nuova riscrittura sensibile di sogni e speranze, sempre presenti, nonostante le difficoltà. Quello che portano i nostri Amici è verità dolorosa, ormai superata attraverso un equilibrio che resiste grazie al delicato ricamo di un filo invisibile che li sostiene e li accompagna. Il teatro racconta tutto questo all'interno di un rituale presentato attraverso il gioco, l'esercizio, il dialogo, il ballo: tutto ciò che ai nostri amici piace. Tra un "È tutto vero" e un "Tutto è finto" (pensiero ricorrente dell' Amico Cristian, la favola degli Amici di Luca continua ancora). "Un miracolo" dice qualcuno, dopo aver applaudito a ciò che sem-

brava impossibile, a quel loro essere finalmente al centro dell'universo, conducendo lo spettatore dentro al qui e ora che per i nostri Amici è Vita. Che necessita di cuore, coraggio, cervello e Casa. Esattamente come nella favola di Frank Baum. Altrimenti come potremmo apprezzarne il vero significato? Abbiamo cercato di portare la voce positiva di una Casa, dove risvegliarsi è possibile. Al teatro, il compito di raccontare le sfumature di questo ritorno. Al gruppo il compito di trasformali in azione scenica, da sottoporre all'attenzione di un Mago, che speriamo possa condurci nel luogo "Dove i problemi si sciolgono come gocce di limone".



Alessandro Bergonzoni con Riccardo Rodolfi parlano con il pubblico al termine dello spettacolo "Coma reading" a Bruxelles

Tra racconto e vita privata

Il Mago di Oz una nuova avventura che ci incuriosisce



di
Marco Macciantelli
Attore "Gli amici di Luca"

Sembra sia la prossima avventura che il Gruppo Teatrale degli Amici di Luca sceglierà di affrontare. Realtà da "VINCERE", perché le avventure che noi, miseri attori affrontiamo o cercheremo di domare, sicuramente lasceranno un grosso solco emotivo, cognitivo, mnemonico. Cercare di trovare un collegamento tra il racconto e la nostra vita privata, può sembrare fantasioso, forse più dello spirito che ha mosso lo scrittore a comporre l'opera. Come queste poche righe indicano, la trama dello spettacolo, che ancora non è stato creato e che stiamo tentando di assemblare, ci incuriosisce!

Parlo in qualità di attore del Gruppo Teatrale degli "Amici di Luca" e, e sarà, prematuro indicare luoghi, sen-

TEATRO DEHON

Mercoledì 5 giugno

ore 21.00

Compagnia

Gli amici di Luca

in

PROGETTO OZ

Liberamente ispirato all'opera di **L. Frank Baum**, il gruppo teatrale racconterà la celebre fiaba in maniera originale e sensibile

Regia di **Deborah Fortini**
Coordinamento pedagogico
Martina Pittureri

szazioni, emozioni che potranno crearsi solo a fine prove, quando cioè tutte le nostre sensazioni sapranno definirsi reali. Ma lo saranno definitivamente? Prove e poi prove su prove, non parrebbe così prossimo il nostro futuro? Così tutte le domande sono lecite e dovute, ma il vero senso della commedia è e rimane quello: sforzarsi di non voler essere limitati, a ridursi ad oggetto, di qualsiasi fantasia della mente e nelle mani di altre persone, cioè essere sempre e unicamente: noi stessi. Potrà sembrare scontato, normale ma, normale potrebbe essere la volontà di una terza persona, a noi estranea, con volere contrario al nostro. Penso a volte, anche se dovrei pensare più spesso, alla dolce realtà della Casa della Carità: un mondo reale che però, vogliamo pensare sia immaginario. Ed invece è tra noi, al nostro fianco, anche se non vorremmo esistesse. Questo perché solo le cose positive, belle ed arrendevoli (che noi crediamo possano così essere), possono farci pensare ad un mondo di comodità. Cerchiamo quindi di trovare il vero significato del racconto, potrà essere solo a noi chiaro ed esplicito, come la canzone "Oltre l'arcobaleno" (tratta dal film "Il mago di Oz"). Spero, desidero, intensamente voglio, che tutti i volontari che si prodigano in un servizio di cuore e gratuito, sia alla Casa della Carità che alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, riescano ad incontrare quel raggio di luce, puro e reale che tutti vorrebbero percepire, avvertire, distinguere nella propria vita!



Ti ho visto emergere con la tua ironia e interesse per la musica

Come spettatrice, mi sono sentita coinvolta

Ciao Marco, volevo ringraziarti per l'invito allo spettacolo della giornata dei risvegli al teatro Dehon lo scorso 7 ottobre; lo spettacolo mi ha colpita e mi ha spinto a fare diverse riflessioni che vorrei condividere con te che eri fra i protagonisti. Come spettatrice, mi sono sentita coinvolta e subito messa in comunicazione con tutti coloro, attori, educatori, presentatori che erano sul palco apprezzandone i diversi contributi creativi e complementari; unica ciurma di una nave che ha un rotta desiderata e condivisa con chi assiste allo spettacolo; una sorta di "tutti a bordo" con divertimento e a vele spiegate. Quello che ho apprezzato è proprio questa capacità di creare insieme attraverso un lavoro che richiede un forte impegno collaborativo e partecipativo e che è esso stesso (Il lavorare insieme con quel gruppo) una creazione originale; queste persone insieme hanno fatto quest'opera in questa maniera, non altre; altre e

in diverse condizioni ne avrebbero creato una diversa e io avrei assistito ad un diverso spettacolo teatrale. Sono emerse, durante lo spettacolo, le diverse caratteristiche di coloro che erano sul palco attraverso ogni gesto ed era visibile, nello stesso tempo, oltre al lavoro degli attori, il lavoro di chi aveva curato regia, musiche e contenuti con l'obiettivo di valorizzare queste caratteristiche delle persone (la passione per le moto, per la musica, il desiderio di aiutare chi è ti è vicino ad esprimere tutto ciò che sente e quanto vale al di là di ogni parola o gesto, la capacità di ironia e tanto altro). Ho visto te emergere con la tua ironia e interesse per la musica e insieme la capacità di chi è riuscito a fare emergere questa caratteristica semplicemente decidendo di porgerti in mano gli strumenti musicali più insoliti e, immagino, divertendosi al pensiero di cosa questo avrebbe suscitato in te che non eri a conoscenza di quale strano strumento ti sarebbe stato consegnato per accompagnare musicalmente coloro che stavano recitando. Noi ci siamo divertiti molto ad assistere.

Il teatro e anche altre forme artistiche sono un efficacissimo strumento di espressione e condivisione emotiva per il singolo, per coloro che hanno creato quel progetto e per la comunità più ampia con la quale il progetto viene condiviso; ci sono tante possibilità di esprimersi e sicuramente vanno ricercate e valorizzate quelle più adatte a noi; credo però che non sia facile trovare le giuste modalità per estrapolare capacità espressive da chi è sul palco e decide di mettersi in gioco e credo sia necessario anche il giusto ambiente, i giusti interlocutori e anche la presenza di "ingredienti" facilitatori. Un po' come il lievito nella torta o meglio, il lievito di birra o il lievito madre nel pane.

Quella sera c'era tutto questo.

Al prossimo spettacolo

Cecilia

Un progetto Teatro Ridotto e “Dopo... di nuovo gli amici di Luca”

Risonanze&Vicinanze: la risorsa è nell'altro

Fino al 25 marzo, Teatro Ridotto ha ospitato la seconda edizione di “Risonanze&Vicinanze”, il progetto realizzato in collaborazione con l'associazione Gli Amici di Luca e il gruppo Dopo...di nuovo gli amici di Luca. Il successo della prima edizione, che a marzo del 2023 ha avuto una restituzione serale pubblica, negli spazi della Casa delle Culture e dei Teatri, ha avvalorato l'importanza del fare teatro come strumento di condivisione ed espressione nell'ambito della fragilità, ed è stato il motore di avvio per una continuazione ancora più avvincente che volge il proprio sguardo al futuro. “Risonanze&Vicinanze” nasce da un'idea di Alessandra Cortesi del gruppo Dopo...di nuovo gli amici di

Luca e Lina Della Rocca, direttrice artistica del Teatro Ridotto, con l'intento di costruire pratiche teatrali includenti e aperte, come spazio di conoscenza e condivisione attraverso il training espressivo, per creare nuovi legami, alleanze e l'agire in rete. Difatti, è proprio l'allenamento, esercizi per la cura del corpo-mente e della propria voce, che verranno trasmessi dalle compagnie coinvolte ai partecipanti; quest'ultimi hanno vissuto esperienze di stato comatoso o vicine ad esso, con danni fisici e cerebrali irreversibili.

Di fondamentale importanza il sostegno dell'associazione Gli Amici di Luca, che dal 2023 utilizza pratiche teatrali come strumento di cura e sostegno per aumentare la parteci-

“ La risorsa è nell'altro, nell'alterità, nel non fermarsi sui soliti passi, ma aprire nuovi percorsi, attivare sinergie originali, incontrare nuove pratiche per scambiare, trasmettere e crescere insieme ”



Da sinistra:
Rossella Fino
(Dipartimento cultura e promozione della città del Comune di Bologna),
Marco De Marinis
(storico del teatro),
Lina Della Rocca
(Teatro Ridotto),
Antonella De Francesco
(Teatro Ridotto)
e Alessandra Cortesi
(Gruppo dopo... di Nuovo Gli amici di Luca)



La performance in Piazza Nettuno



Un momento delle azioni di gruppo



pazione sociale di persone con esiti di coma, con la concessione dell'Azienda Usl di Bologna della struttura pubblica di riabilitazione e ricerca Casa dei Risvegli Luca De Nigris, guidata da Fulvio De Nigris.

Quest'anno, le compagnie che hanno aderito al progetto, insieme a Dopo...di nuovo gli amici di Luca e Teatro Ridotto sono: Teatro Nucleo (Ferrara), Compagnia Legami (Bologna), la danzatrice Simona Santonastaso e Omar Bortolacelli autore del libro Saisei. Gli incontri si sono svolti alla Casa delle Culture e dei Teatri (sede di Teatro Ridotto), in via Marco Emilio Lepido, 255, Lavinio di Mezzo, Bologna. Il 25 marzo c'è stata una restituzione pubblica in Piazza Maggiore. Il progetto "Risonanze&Vicinaze fa parte della Stagione Teatrale 2024 "Rumore", di Teatro Ridotto, in convenzione con il Comune di Bologna e con il sostegno della Regione Emilia Romagna.

TEATRO DEHON

Giovedì 9 maggio

ore 10.30 - 21.00

Dopo... di Nuovo

Gli Amici di Luca

in

OVER THE MOON

Drammaturgia e regia

Alessandra Cortesi

Coordinamento Pedagogico

Antonella Vigilante

Famiglie d'arte per l'arte di aiutare

Luca tu sei il nostro burattino meglio riuscito



di
Maria Vaccari
Presidente
"Gli amici di Luca odv"

Il testo che pubblichiamo di seguito lo scrissi nel 1999 quando l'associazione Gli amici di Luca, che avevamo da poco costituito, allestì uno spettacolo al teatro Arena del Sole dal titolo "Famiglie d'arte per l'arte di aiutare" allo scopo di

promuovere nella città il progetto che stavamo portando avanti per la realizzazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. L'allestimento vedeva partecipi amici carissimi del mondo del teatro d'animazione, che noi genitori, io e Fulvio, avevamo frequentato da giovani e con i quali avevamo vissute belle esperienze in questo campo dell'arte espressiva; erano poi diventati amici anche di Luca, che era cresciuto in questo ambiente fin da piccolo, e gli erano

stati vicini fino ai suoi ultimi mesi di vita, quelli in cui era in coma. Fu una serata ricca di emozione, con il teatro pieno di spettatori, e il messaggio "Per uscire dal coma e rientrare nella VITA" passò anche attraverso il mondo dei pupazzi e delle teste di legno. Rileggere oggi lo scritto di allora ci ha emozionato e commosso, perché ci ha fatto ripensare al nostro amore per il teatro d'animazione che fu poi anche il grande amore vissuto con Luca.

"Luca, tu sei il nostro burattino meglio riuscito".

Così ti dicevo quando eri un piccolo marmocchio venuto al mondo da una coppia di genitori che, fino a quel momento, avevano avuto a che fare con pupazzi in gommapiuma e burattini di carta e colla, portando in giro per le piazze una piccola compagnia teatrale (fra le tante negli anni '70), che prometteva grandi successi, ma non altrettanti introiti da poter consentire di sfamare, vestire e accudire un paffuto e simpatico fantoccino che era venuto a completare il nostro nucleo familiare. Eri stato voluto e desiderato e ora per te e con te cominciammo un'altra avventura, abbandonando le piazze come attori del teatro d'animazione, ma restandone ancora fedelissimi frequentatori come spettatori e sostenitori appassionati.

Nostro maestro, prima che tu nascessi, era stato quell'Otello Sarzi, anziano e carismatico burattinaio

della Padania dalla tradizione familiare ormai di tre generazioni, che tu conoscesti ben presto e che ti diventò amico, creando con te un rapporto così tenero da poterlo definire un altro papà, magari un po' maturo, anche perché le sue bambine, tue coetanee, erano spesso tue compagne di giochi.

Crescevi, bellino e simpatico, e re-

spiravi l'aria dei burattini: ogni oggetto nelle tue mani si animava, lo facevi parlare, modificando le voci per ogni personaggio e inventando storie fantasiose di cui solo tu conoscevi la trama e il finale. Cominciasti a frequentare il festival del teatro di figura "Arrivano dal mare" di Cervia quando non avevi ancora due anni e da allora ne diventasti



Luca in braccio al maestro burattinaio
Otello Sarzi Madidini



"Famiglie d'arte per l'arte di aiutare" fu un'idea del pedagogista Andrea Canevaro. In scena tra gli altri "Le mani dei Sarzi" con Otello Sarzi, i figli Mauro, Balinta e Solima, i nipoti Jacopo e Giulia, la sorella Gigliola Sarzi, Giustino e Olga Durano

ripresa di coscienza dopo il coma: ricordo che il tuo volto inespressivo assumeva negli occhi che sgranavi intensi un atteggiamento attento e partecipe alla storia che gli amici burattinai ti raccontavano con le teste di legno e qualcosa di molto vivo si riaccendeva sul tuo volto.

Quello che si è riaperto in quei giorni, dopo quasi nove mesi di buio del coma, non si è più spento e continua a illuminare un percorso, quello della Casa dei risvegli, acceso di entusiasmo, di idee, di volontà di tantissime

persone che vogliono scoprire insieme che il canale dell'emozione è sempre aperto, anche dove sembra perso ogni altro contatto, per sentirsi protagonisti vivi della propria vita.

Il 1° luglio 2001, per la Casa dei risvegli, ci sono amici vecchi e

nuovi sulla piazza, ancora una volta con i burattini: il vecchio Otello Sarzi che ci insegnerà con la magia della sua arte a tirar fuori, da materiale semplice, figure da animare con le nostre mani; poi ci saranno i bambini della scuola elementare Armandi Avogli, quella bellissima scuola nel verde che tu frequentasti per cinque anni, con le loro maestre (una di loro è la Teresa, la tua maestra di allora) che ci mostreranno quello che hanno imparato della fantastica arte dei burattini da un papà entusiasta di questo linguaggio un po' in disuso, che ha aperto in loro la curiosità di scoprire questo mondo dell'immaginazione, lo stesso che ti ha accompagnato tutta la tua vita.

Domenica saremo molto felici insieme, unitissimi e pieni dell'energia che si sprigiona dalla fantasia e dall'emozione, quella energia che non ti ha mai abbandonato, che ci hai lasciato, che ci sostiene e ci accompagna sempre.

assiduo frequentatore, tanto da ricevere dagli organizzatori l'"abbonamento vitalizio" a tutte le rassegne; ti ricordi le corse che facevi al Teatro Comunale della cittadina romagnola per accaparrarti insieme alla tua amica il posto nel palco reale e poter assistere nella posizione migliore agli spettacoli più belli del festival?

La tua grande passione per i burattini si manifestò anche alla scuola elementare e fu condivisa da altri compagni che misero in scena con te alcuni spettacoli, realizzati con la baracca che ti eri fatto costruire e che occupava un terzo della tua cameretta. La passione non si è spenta con l'adolescenza: da semplice appassionato spettatore eri diventato un critico, consapevole e preparato a cui veniva chiesto il giudizio dopo lo spettacolo.

La grande passione per l'arte burattinesca e il forte coinvolgimento emotivo che ti procurava, sono stati molto significativi anche nella

Un mosaico di polaroid frutto dell'ingegno del fotografo Alfonso Zirpoli



Una magnifica persona carica di affetto

Nick, riuscivi a farti voler bene da tutti

Abbiamo ricevuto questa toccante testimonianza da Antonella Malaguti, la mamma di Nicolò Neri deceduto lo scorso 8 novembre in un incidente in moto. In suo ricordo la famiglia ha fatto una raccolta fondi per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Il 19 gennaio abbiamo accolto la mamma e la sua famiglia nel centro riabilitativo nell'area dell'Ospedale Bellaria e abbiamo avuto modo di conosce-

re questo gruppo familiare molto unito, ma così duramente colpito dalla perdita del giovane Nicolò. Antonella ha dimostrato piacere di pubblicare una testimonianza sulla nostra rivista e alcune foto di suo figlio. Il sorriso di Nicolò e l'energia che sprigiona ci accompagnerà nel nostro impegnativo compito accanto alle persone che accogliamo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Maria Vaccari



...la paura è quella sensazione che ci può preservare ma al tempo stesso ci limita a vivere la vita che vorremmo. Tu Nick questa sensazione l'avevi chiusa in un cassetto, eri giovane e hai vissuto una vita a pieno ma per noi troppo breve, avevi ancora tante cose da fare. Però hai vissuto una vita senza rimpianti e questa è la cosa più importante che non tutti possono permettersi. Sei cresciuto in una magnifica routine: pranzi dalla nonna che duravano secoli perché non volevi mai mangiare, TV/play station per ore e poi si passava a quegli "adorati" compiti aspettando il rientro dal lavoro della tua mamma. Crescendo nell'adolescenza hai avuto opportunità diverse ma sempre ci riunivamo in famiglia; sono mitici i pasti delle



festività e compleanni in cui tu eri sempre in ritardo, Dio solo sa cosa avevi da fare rispetto ai tortellini della nonna. Terminato il liceo, i libri di scuola non erano proprio la tua passione e lo zio con amore e fiducia nelle tue capacità ti ha preso a lavorare a fianco a lui. Ti ha insegnato il suo mestiere e fra una spiegazione e l'altra di cos'era un cacciavite a stella hai trovato nei colleghi una seconda casa. Da quel momento di strada ne hai fatta tanta e sei diventato la magnifica persona che tutti conosciamo. Hai sempre condiviso con tuo cugino, la passione della moto, che ti ho portato a prendere la prima, una Ducati Monster. Impacciato ti sei messo alla guida e avanti indietro per quella stradina hai iniziato a prenderci la mano. Di lì ti sei incollato

alla sella, e tutti i fine settimana eri in giro per qualche passo a piegare e mangiare, e anche lì ti sei circondato di splendidi amici. Un mese prima di mancare avevi raggiunto il tuo sogno di cavalcare la Regina blu, cioè una Suzuki 1000. In tutto questo il rapporto con tua madre era da tipico adolescente, un po' riservato, un po' sfuggente, ma la realtà è che a modo tuo c'eri sempre, un piccolo abbraccio, una carezza, gesti semplici ma carichi di affetto che mostravano il bene smisurato che hai per tua madre Antonella. Ti ricorderemo così: una persona buona e semplice, che con la tua disinvoltura riuscivi a farti volere bene da tutti e a regalarci sempre un sorriso.

Antonella Malaguti
Mamma di Nicolò Neri

Da Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris un abbraccio affettuoso alla famiglia con i più sentiti ringraziamenti per la donazione ricevuta.

Un interessante incontro al Forum NA di Bari

Coma e risveglio, si fa ancora troppo poco



di
Luca Guazzati
Giornalista direttore
network Senzaetà

Al Forum NA di Bari promosso dal Gruppo Maggioli, l'associazione Gli amici di Luca su iniziativa di Fulvio De Nigris ha organizzato l'incontro "Reti e percorsi di salute per le Gravi Cerebrolesioni Acquisite". Relatori di estrema esperienza quali Roberto Piperno, neurologo, direttore scientifico de Gli amici di Luca, hanno illustrato gli esiti e le prospettive della Seconda Conferenza nazionale di Consenso delle Associazioni, a dieci anni di distanza dalla prima. Sono stati da me presentati come moderatore dell'incontro. Particolari ed intense le testimonianze territoriali regionali come per la Campania quella di Angelo Cerracchio, direttore sanitario della Fondazione Salernum e coordinatore del gruppo "Salute e benessere" dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, per la Calabria Lucia Francesca Lucca

dell'Istituto S. Anna di Crotona, che ha illustrato il modello estremamente pratico e funzionante del "Progetto Oberon", per la Puglia Domenico Intiso (Casa Sofferenza S. Giovanni Rotondo) e Maria Teresa Angelillo dell'Associazione Uniti per i risvegli; infine Francesco Napolitano dell'Associazione Risveglio di Roma che ha parlato dell'accoglienza presso la Casa Iride. De Nigris alla fine ha ricordato il messaggio importante, ciò che deve essere, in prospettiva, l'obiettivo

ancora da perseguire: le Case del Risvegli e le strutture per il dopo coma, sono troppo poche, bisognerebbe valorizzarle e farle conoscere, potenziarle e metterle in rete. Non basta: occorre che tali esperienze funzionali e positive, diremmo preziose, non siano solo affidate al coraggio e al sacrificio, alla passione e alla strenua, a volte eroica, volontà di pochi, ma siano riproponibili e soprattutto moltiplicate. Nell'interesse e per l'efficienza di tutto il servizio sanitario.



Nella foto, da sinistra: il moderatore Luca Guazzati, i relatori Maria Teresa Angelillo, Lucia Francesca Lucca, Angelo Cerracchio, Roberto Piperno, Fulvio De Nigris, Francesco Napolitano e Domenico Intiso



L'intervento di Roberto Piperno sulle "Conferenze di consenso" e un'immagine della manifestazione promossa dal Gruppo Maggioli

Una chiacchierata necessaria

Nel bosco non solo mirtilli: sport, arte e inclusione sociale

Nel gennaio 2024, il canale “L’osteria del basket - Nel bosco non solo mirtilli” ha promosso una discussione cruciale sul legame tra sport, arte e inclusione sociale, ispirandosi alla ricerca “Un teatro necessario”. L’obiettivo era esplorare se la creazione di reti relazionali potesse influenzare la qualità della vita. A parlarne: Daniele Lanfranchi - founder de L’osteria del basket - Nel bosco non solo mirtilli; Luca Zappi - Ex assegnista Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Scuola di scienze politiche. Autore della ricerca “Un teatro necessario” presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Editor e content curator - L’osteria del basket - Nel bosco non solo mirtilli ; Andrea Martinelli - Progetto Euroleague OneTeam e host de L’osteria del basket - Nel bosco non solo mirtilli ; Fulvio De Nigris - direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma “Gli amici di Luca”; Fausto Viviani - ex direttore Auser Emilia-Romagna ed ex portavoce del Forum Terzo Settore; Giacomo Bianchi - West River Asd, progetto BaskIN; Maurizio Marsigli - affetto da Poliomielite, paralizzato ad una gamba. Campione provinciale UISP di regolarità tra i normodotati (ciclismo - 1973). Nell’alpinismo ha effettuato oltre un migliaio di itinerari tra Alpi Occidentali, Orientali e Appennino, la maggior parte di difficoltà massima e da capocordata. Ex istruttore federale di arrampicata sportiva e commissario tecnico della nazionale di para-climbing. I relatori hanno esaminato la valorizzazione delle abilità nelle persone con disabilità,

l’utilizzo di arte e sport per favorire l’inclusione e il ruolo delle reti sociali nel promuovere il recupero e la socialità.

Tanti i temi trattati sottolineando l’importanza delle reti sociali e delle attività creative nell’ambito della riabilitazione e dell’inclusione sociale. Riportiamo una breve sintesi degli interventi.

L’evento integrale è stato trasmesso su Twitch sul canale “L’osteria del basket - Nel bosco non solo mirtilli”

<https://www.twitch.tv/nelboscononsolemirtilli>

È disponibile sull’omonimo canale YouTube

www.youtube.com/@nelboscononsolemirtilli

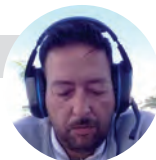
Luca Zappi

“Nel bosco non solo mirtilli” è un canale di divulgazione non solo sportiva, ma come si evince dal nostro sottotitolo, “L’osteria del basket”, anche culturale, senza prenderci troppo sul serio. Oggi però proviamo a essere un pochino più seri del solito, a esplorare lo sport oltre il basket e oltre alla definizione comune senso strictu. Nel 2017 e ad inizio 2018, con Fulvio De Nigris, portammo avanti una ricerca empirica per indagare sugli effetti che i laboratori teatrali, che si svolgevano alla Casa dei Risvegli, avevano sugli utenti. Oggi proviamo ad allargare il discorso, dal teatro, allo sport, alla riabilitazione, considerando anche l’inclusione. Cerchiamo di identificare quel benessere dato da una rete sociale di rapporti.



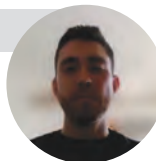
Daniele Lanfranchi

Finché io non ho avuto a che fare con una bimba disabile al 100%, devo ammettere che non facevo caso a tante cose, sia nel quotidiano e che nello sport. Per cui non do una colpa a chi non lo sta facendo perché non è coinvolto, io ero uguale e su questo mi devo dare uno schiaffo sulle mani. Il nostro amico Alessandro Bergonzoni fece un bellissimo intervento in cui diceva che: un primo passo importante può essere considerarci tutti disabili, tutti extracomunitari, tutti vecchi e non aspettare, invece, di averci a che fare. Altrimenti si arriva sempre tardi. E quello che mi domando è a cui non ho ancora trovato una risposta.



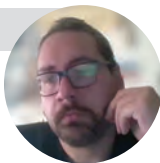
Giacomo Bianchi

Per noi, parlo a nome di West River la società che rappresento, ma penso in generale per il mondo del BaskIN fare questo tipo di incontri e partecipare a queste tavole rotonde è sicuramente fondamentale per raccontare qualcosa del baskin che, magari, è molto conosciuto in alcuni ambiti ristretti, in alcuni settori specifici, ad esempio tutto il mondo dell’inclusione. Tutti devono giocare, quindi un ragazzo con disabilità è fondamentale al fine del raggiungimento del risultato in partita così come è fondamentale un ragazzo senza disabilità. Quindi si è veramente tutti insieme. Spesso succede che quando ci chiedono cos’è il Baskin si venga associati a, faccio un esempio, al basket che fanno i nostri amici Bra-



dipi (Bradipi Dozza ASD Basket ndr). Mi permetto di citarli. Cioè il basket per i ragazzi in carrozzina e non è proprio così, perché davvero nel BaskIN giocano tutti. West River di fatto è una realtà piccola, nata due anni fa. Nel 2022 nasce la prima idea. Io e Andrea Turchetti, il mio socio, nonché ormai compagno di ogni singolo momento della quotidianità, abbiamo pensato di creare qualcosa di nuovo per il nostro comune. Noi siamo di Calderara, piccolo paese alle porte di Bologna, e volevamo creare qualcosa che non fosse presente nel nostro territorio e che potesse dare qualcosa. Siamo stati supportati in una prima fase anche da alcune realtà del territorio. Adesso siamo una realtà che ha due squadre iscritte al campionato. Siamo in 40, con ragazzi con e senza disabilità e devo dire che siamo molto contenti di quello che stiamo vivendo adesso.

Andrea Martinelli



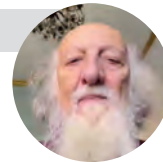
Il progetto OneTeam, giunto al terzo anno, rappresenta un impegno significativo da parte dell'Eurolega per le squadre partecipanti, seguendo l'approccio di dare e ricevere, in linea con l'NBA. L'integrazione del progetto con i ragazzi del Bologna BaskIN lo scorso anno è stato un successo, grazie all'impegno di persone come Jacopo Torriglia nel trovare risorse. Quest'anno, l'attenzione si è spostata sui minori non accompagnati e i profughi, usando la pallacanestro come mezzo per farli interagire e integrarsi. L'obiettivo del team è fornire skills e strumenti attraverso la pallacanestro, come organizzazione e lavoro di squadra, andando oltre il semplice risultato sportivo. Non si tratta solo di allenarsi fisicamente, ma di integrare ragazzi con esperienze e background diversi, offrendo loro un'opportunità di socializzazione e crescita personale.

Fausto Viviani



Luca Zappi mi ha coinvolto in una discussione sulla relazione tra sport e inclusione, toccando il tema dell'esclusione. L'innovazione è cruciale per allargare i confini e includere persone al di fuori dei contesti tradizionali, non solo per quelle con disabilità, ma per tutti. Bisogna superare gli stereotipi, come l'età, e offrire opportunità a tutti, compresi gli anziani. Il cambiamento demografico presenta sfide e opportunità, che devono essere affrontate attraverso inclusione e innovazione sociale ed economica. "Abitare i confini" significa affrontare le sfide con consapevolezza, trasformandole in opportunità.

Fulvio De Nigris



L'organizzazione mondiale della sanità pone l'ambiente circostante come una limitazione. Quindi non mette soltanto il tema disabilità sulla persona ma lo mette sull'ambiente circostante. E' vero che, da questo punto di vista, tutti noi possiamo, in alcuni momenti della nostra vita, avere delle disabilità. Ecco, quello che è importante è appunto questo tema dell'integrazione e della condivisione. Cioè dare a tutti pari opportunità. Noi ci occupiamo di gravi cerebrolesioni e lo facciamo in questa struttura post-acuta che è la casa dei Risvegli Luca De Nigris dell'Azienda USL di Bologna, dove vengono persone con esiti di coma, stato vegetativo, minima coscienza o, addirittura, gravi cerebrolesi acquisite. Negli ultimi anni abbiamo creato, grazie ad una convenzione con il CIP, Comitato Paralimpico, uno sportello di indirizzo allo sport, di solito adattato, come strumento di risocializzazione. Come ricordava Luca (Zappi) prima, questa ricerca fatta sul teatro,

questo libro che lui ha scritto "Un teatro necessario", è stato un'esperienza molto bella. Un anno di lavoro e un tema che è stato sviscerato per capire e avere, più o meno, la conferma, che per fortuna è arrivata, che il teatro è utile addirittura come mezzo di riabilitazione. Oltre che, sicuramente, per migliorare il benessere e la qualità della vita.

Maurizio Marsigli



Ho sempre vissuto in maniera talmente naturale che il più delle volte mi dimentico del fatto di avere una disabilità. Tant'è che un amico, alla fine di una di una conferenza con proiezione, allora si usavano ancora diapositive, mi ha detto: "Perché non hai calcato la mano sul fatto che hai una disabilità?". Effettivamente lo dimentico molto spesso, perché ho sempre vissuto la vita in maniera normale. Mai disabile in senso stretto. Ho cominciato a sentirmi disabile nel momento in cui ho lavorato coi disabili. In questo senso dopo ho cercato di diventare, per un certo periodo della mia vita, anche un esempio, un qualcosa da far vedere a tutti. Non solo riguardo l'arrampicata, non ho fatto solo quello, ma ho fatto anche ciclismo. L'esperienza personale di un individuo con disabilità nel mondo dello sport evidenzia le sfide dell'inclusione. L'atteggiamento negativo verso i disabili è evidente anche nel mondo del lavoro e dello sport, dove la professionalità dei disabili è spesso sottovalutata. Il sistema di classificazione degli atleti paralimpici è problematico, mentre l'idea di aprire le porte ai corpi dello Stato per includere atleti disabili in ruoli idonei è un'opportunità da esplorare. Si spera che le discussioni sull'inclusione si diffondano al di là di cerchie ristrette per promuovere un cambiamento concreto e una maggiore sensibilizzazione.

Un evento che ha coinvolto Bologna

La Befana per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Grande successo per la 24^a edizione della Befana di solidarietà per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Da reparto Pediatria dell'Ospedale Maggiore alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris struttura pubblica dell'IRCCS Istituto di Scienze Neurologiche di Bologna al Teatro Duse con lo spettacolo di Fantateatro un musical per la regia di Sandra Bertuzzi che ha coinvolto il pubblico di bambini e loro famiglie.

Il 6 gennaio tradizionale appuntamento in piazza Maggiore con la Befana "Oltre la Torre" della CNA e la Befana ecologica sul Trishow (di Luca Soldati) guidato dal Sindaco Matteo Lepore che trasportava il Cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi e la Befana (l'attrice Paola Mandrioli di Fantateatro).

Nel pomeriggio intenso programma della Befana all'Ippodromo Arcoveglio, altro storico partner dell'associazione Gli amici di Luca.

La Befana de Gli Amici di Luca quest'anno ancora una volta è stata ospite al Centro commerciale Via Larga con il quale si è consolidate una collaborazione oramai duratura e proficua. Accolti con molta disponibilità dal direttore del Centro, Gianfranco Luce e da Riccardo Grassi direttore di Spazio Conad che con la vendita al pubblico delle calze della Befana hanno raccolto un cospicuo contributo per le attività dell'associazione.

Per la buona riuscita dell'iniziativa, è stato fondamentale l'apporto degli Umarel, il gruppo di simpaticissimi volontari di quella zona, che si sono impegnati a dare via un numero molto alto di calze. Grazie Umarel !!!



Il Circolo Dipendenti comunali di Bologna anche quest'anno ha offerto calze e panettoni a familiari e ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Ad accoglierli anche il nostro testimonial Alessandro Bergonzoni.



Grande successo dello spettacolo di Fantateatro "La spada nella roccia". Un musical travolgente con la sapiente regia di Alessandra Bertuzzi



Al Teatro Duse un momento di presentazione prima dello spettacolo





Il sindaco Matteo Lepore, come da tradizione sul Trishow di Luca Soldati, trasporta la Befana e il Cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi in Piazza Maggiore per la Befana CNA Bologna



Due volontarie de "Gli amici di Luca" alla Befana dell'Ippodromo Arcoveggio

Grande successo della Befana al Centro commerciale Vialarga Spazio Conad, una iniziativa ormai consolidata. Il direttore del Centro Gianfranco Luce e il direttore di Spazio Conad Riccardo Grassi consegnano l'assegno simbolico della donazione concreta derivata dalla vendita delle calze. Un grande gioco di squadra con i volontari Umarell, la Fitel e i tanti amici che ci sostengono



Volontari di Fantateatro e la Befana (l'instancabile e bravissima attrice Paola Mandrioli qui in borghese) riempiono le calze al Teatro Duse



Foto Valter Finestrelli

Un punto di riferimento normativo per la tutela della **disabilità**: la **Legge 104/1992**



Ezio Torrella Avvocato cassazionista
Eleonora Conforti Avvocato

La Legge 104/1992 e successive modifiche - nota come “Legge - quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle per-

sone handicappate” - rappresenta un importante punto di riferimento normativo in Italia per la tutela e il sostegno delle persone con disabilità.

Lo scopo cardine della normativa è garantire autonomia e integrazione sociale alle persone disabili e assistenza alle loro famiglie.

La legge 104/1992 all’art 3 comma 1 delinea il proprio campo di applicazione definendo la persona portatrice di handicap come “colui che presenta una minorazione fisica,

psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione”. Il successivo comma 3 definisce invece la condizione di handicap grave che si ha “qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l’autonomia personale, correlata all’età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuati-

TORRELLA & CONFORTI AVVOCATI

Gli Avvocati Ezio Torrella ed Eleonora Conforti, consulenti dell’Associazione Gli Amici di Luca Odv, si rendono disponibili ad una prima consulenza legale gratuita agli associati e agli ospiti della Casa dei Risvegli al fine di chiarire ogni dubbio relativo alla tutela legale della persona e dei suoi familiari. Al riguardo, i legali sono disponibili a incontrare gli utenti anche presso la Casa dei Risvegli e/o a ricevere eventuali richieste via mail.

In particolare, l’**Avv. EZIO TORRELLA**, partner fondatore dello Studio, Patrocinante in Cassazione e davanti alle Giurisdizioni Superiori, ha maturato un’esperienza trentennale ed un’alta competenza in materia di risarcimento danni, soprattutto avuto riguardo ad incidenti stradali, infortuni sul lavoro e responsabilità medica. È consulente legale di primarie associazioni a tutela dei soggetti danneggiati, per cui offre assistenza e consulenza specializzata. È inoltre relatore a numerosi convegni ed eventi in materia di risarcimento danni.

Offre consulenza ed assistenza in ambito stragiudiziale e giudiziale nel campo del diritto civile a privati e società.

L’**Avv. ELEONORA CONFORTI**, dopo aver maturato un’esperienza pluriennale, si affianca all’Avv. Torrella quale partner dello Studio. Cultore della materia per gli insegnamenti di Istituzioni di Diritto Privato e Diritto della Comunicazione presso la facoltà di Giurisprudenza di Bologna, si occupa prevalentemente di responsabilità civile, diritto im-

mobiliare e diritto di famiglia, offrendo la propria consulenza a privati, associazioni e realtà imprenditoriali

attive nel settore. Ha maturato un’esperienza consolidata quale amministratore di sostegno e curatore speciale su incarico del Giudice Tutelare di Bologna ed offre assistenza e consulenza specializzata in materia. Collabora con Enti di formazione quale docente presso primarie realtà aziendali in ambito di pari opportunità ed empowerment femminile.

Lo Studio legale svolge anche attività di recupero crediti nell’interesse di privati e persone giuridiche.

I principi che muovono il nostro lavoro sono la trasparenza nei rapporti con il Cliente, l’efficienza e la rapidità nella risposta, la condivisione e personalizzazione dell’attività con particolare attenzione alle esigenze della persona ed il costante aggiornamento formativo professionale.

Lo Studio, situato nel centro storico di Bologna, grazie a consolidati rapporti con colleghi penalisti e consulenti tecnici e medico legali, è in grado di garantire un’assistenza completa ed altamente specializzata, su tutto il territorio nazionale, sia in ambito stragiudiziale che giudiziale.

CONTATTI:

Via Montegrappa 22 - 40121 Bologna

Tel. 051/2961186 - Fax 051/261147

Mail: info@torrellaconfortiavvocati.it

www.torrellaconfortiavvocati.it

vo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici". Per farne richiesta è necessario rivolgersi in prima istanza al proprio medico curante, che redigerà e trasmetterà il certificato attestante la patologia invalidante all'INPS, consegnando all'interessato ricevuta, col protocollo d'invio.

Il cittadino dovrà, poi, procedere con la presentazione della domanda all'INPS: potrà farlo autonomamente, tramite SPID sul sito dell'INPS, oppure attraverso gli enti abilitati (Associazioni di categoria, Patronati ecc.).

Una volta trasmessa la domanda, la persona sarà convocata a visita medico legale con la Commissione AUSL. Qualora la persona, per motivi di salute, sia intrasportabile è possibile richiedere la visita domiciliare.

A seguire, il verbale della visita, con l'esito dell'accertamento, sarà trasmesso a mezzo posta.

Lo stato di handicap risultante dal verbale può essere soggetto a revisione: in tal caso, l'interessato dovrà sottoporsi ad un nuovo accertamento entro la data indicata nel verbale. Lo stato accertato nel suddetto verbale può essere soggetto anche ad aggravamento: l'interessato potrà richiedere l'aggravamento, seguendo lo stesso procedimento sopra descritto. Qualora l'handicap non venga riconosciuto, o sia riconosciuto senza la connotazione di gravità richiesta, è possibile proporre ricorso avverso il verbale.

Si ricorda che la domanda di accertamento dell'handicap può essere richiesta anche contemporaneamente all'accertamento dell'invalidità civile: non è, quindi, necessario presentare due domande distinte, ma trattandosi di diverse certificazioni e differenti prestazioni verranno emessi due distinti verbali.

Con il riconoscimento dell'art. 3 comma 3, e dunque della condizio-

ne di gravità, le persone disabili e le famiglie che le assistono possono usufruire di una serie di agevolazioni volte a favorirle nell'accesso ai servizi sanitari, amministrativi e nell'integrazione sociale.

Di seguito, ripercorriamo brevemente i punti salienti della Legge, riservandoci di approfondire in futuro alcune tematiche:

• Riconoscimento dei Diritti Fondamentali

La legge 104/92 afferma il diritto delle persone con disabilità a una piena integrazione sociale, lavorativa ed educativa, garantendo l'accesso ai servizi e promuovendo l'eliminazione di ogni barriera.

• Diritto allo studio

Uno dei pilastri della legge 104/92 è l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, attraverso l'assegnazione di insegnanti di sostegno e l'adattamento dei programmi didattici alle esigenze individuali, al fine di garantire il diritto all'istruzione per tutti.

• Inserimento Lavorativo

La legge stabilisce delle quote di riserva per l'assunzione di persone con disabilità nel settore pubblico e ne incentiva l'occupazione nel settore privato attraverso agevolazioni fiscali e contributive per i datori di lavoro.

• Agevolazioni Fiscali

Sono previste varie agevolazioni fiscali, come detrazioni per spese mediche e di assistenza, acquisto di ausili, eliminazione delle barriere architettoniche, iva agevolata per l'acquisto di veicoli ed esenzione del bollo auto.

• Diritto alla Salute

La legge 104/92 assicura alle persone con disabilità il diritto all'assistenza sanitaria e alla riabilitazione, promuovendo l'accesso a servizi sanitari adeguati e a programmi di riabilitazione personalizzati.

• Assistenza e Sostegno

Viene garantito il sostegno attraverso servizi di assistenza domiciliare, diurna e residenziale, per promuovere l'autonomia delle persone con disabilità e supportare le famiglie.

• Eliminazione delle Barriere Architettoniche

La legge pone le basi per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati, nelle strutture sportive e nel sistema di trasporto pubblico, migliorando così l'accessibilità e la mobilità.

• Permessi Lavorativi

I lavoratori con disabilità o i congiunti che assistono un familiare con disabilità hanno il diritto di usufruire di permessi e congedo straordinario retribuiti.

• Tutela della Privacy

La legge sottolinea anche l'importanza della tutela della privacy e della dignità delle persone con disabilità, vietando ogni forma di discriminazione e promuovendo una cultura del rispetto e dell'inclusione.

Nel corso del tempo le disposizioni della Legge sono state integrate e modificate, ma i suoi principi fondamentali rimangono un punto di riferimento essenziale, auspicando che gli stessi possano avere sempre maggiore applicazione e diffusione e possano essere di supporto per le persone con disabilità e le loro famiglie.



Se sei **bello** ti **tirano le pietre**, e se sei **brutto**?



di
Claudio Imprudente
Presidente onorario del Centro
Documentazione Handicap

Oggi vi descrivo un oggetto “cult” degli anni ‘60: il mangiadischi a pile, che in quegli anni andava di moda di tutte le colorazioni, dal rosso al giallo. E sapete di che colore era il mio? Verde pisello: fantastico! Il termine “mangiadischi” era veramente corretto, nel senso che tu infilavi un disco, poi non usciva più! E tu ti arrabbiavi perché non potevi risentirlo. Mi ricordo che una volta ho lasciato in macchina il suddetto oggetto e il sole lo ha letteralmente “fuso”. Per chi non ne avesse mai visto uno, in breve, era un riproduttore di vinili “45 giri” portatile, con una fessura nella quale si doveva infilare il disco.

Ma perché vi racconto questa storia? Perché a quei tempi c’era un “tormentone” di Antoine, cantante di lingua francese noto per il suo successo “Pietre” (1967, Disques Vogue), che faceva così: “Se sei bello ti tirano le pietre, se sei brutto ti tirano le pietre...”. Secondo me questa frase ha ispirato l’ultimo libro di Roberto Ghezzeo, *Belli Fuori. Storie rivoluzionarie di bellezza e disabilità* (Erickson, 2023). Ho conosciuto Roberto Ghezzeo presso il Centro Documentazione Handicap di Bologna (CDH) dove ha lavorato come educatore e formatore. Insieme a me e ad altre persone con disabilità, “Robby” - così siamo soliti chiamarlo - ha avuto un ruolo di spicco nella formazione del gruppo di educatori e animatori, con e senza disabilità, “Progetto Calamaio” (Coop. Accaparlante) che si occupa

di educazione alla disabilità attraverso percorsi educativi che valorizzano l’incontro e la relazione con la diversità. Innumerevoli sono stati gli incontri a scuola, le formazioni e gli eventi pubblici a cui ho partecipato al suo fianco! Ma il mio legame con Roberto si è rafforzato ulteriormente quando ho pubblicato il mio libro *Una vita imprudente. Percorsi di un diversabile in un contesto di fiducia* (Erickson, 2003), di cui lui è stato curatore, insieme ad Alessandra Perderzoli e Fabrizio Rizzoli.

Quante volte abbiamo cantato il ritornello di Antoine, “Se sei bello... se sei brutto”? Ma ci siamo anche chiesti: i disabili, o meglio le persone con disabilità sono belle o brutte? Questa domanda che sembra dare una definizione un po’ superficiale della disabilità, in realtà, ha un senso che Roberto nella sua ultima “fatica” ha approfondito, usando anche toni divertenti e ironici. Afferma Ghezzeo: “Il suggerimento implicito, contenuto in queste pagine, a chi ha una disabilità, a chi la vive o le lavora accanto, a chi la incontra sulla propria strada, è il seguente: cercare la bellezza e trovarla, o semplicemente accoglierla quando viene incontro, è una cosa che fa bene. A tutti”.

Ma c’è di più, l’autore non vuole dare una definizione di bellezza, poiché questa non è esprimibile con delle parole o dei concetti. Non vuole neppure “dimostrare” la bellezza della disabilità. Semplicemente ci

offre la possibilità di trarre spunto, di riflettere, condividendo la sua esperienza con la disabilità, raccontando come lui ha incontrato questa bellezza.

Come spiega Roberto: “[...] il «mondo della disabilità» è stato molto spesso confinato in un ambito scientifico, medico, psicologico, pedagogico, eccetera, tendenzialmente assistenziale. [...] Il pericolo è che la disabilità della persona diventi il primo dato, per molti versi il solo. [...] Una cultura diversa della disabilità, una cultura realmente inclusiva sta portando sempre più chi ha una disabilità a confrontarsi con l’allenatore sportivo, con il collega, con la moglie o il marito, eccetera. In questo modo non è la disabilità ma

è la persona che conta, la sua capacità di rivestire più ruoli, di sperimentarsi in più campi con la sua unicità”.

Secondo Ghezzeo, la bellezza che l’immaginario collettivo sta iniziando a vedere è sinonimo di “originalità”, di “unicità”, aspetti che riguardano la persona, a prescindere dai suoi limiti, dalle sue caratteristiche psico-fisiche, cognitive, sensoriali e comportamentali.

È un libro da gustare quando e come volete, non a caso diceva un comico: “Non è bello ciò che è bello, ma che bello, che bello!” (Nino Frassica, *Quelli della notte*, 1985). Per voi c’è la bellezza nella disabilità?

Scrivete a claudio@accaparlante.it oppure sulle mie pagine **Facebook** e **Instagram**.



Bella iniziativa dell'associazione Fausto e Serse Coppi

Il mondiale ha settant'anni

Il libro di Roberto Fiorini e Claudio Pesci

In occasione del settantesimo anniversario della conquista del Campionato del mondo di ciclismo professionisti su strada da parte di Fausto Coppi (Lugano, Svizzera 30 agosto 1953) l'Associazione che porta il suo nome e quello del fratello Serse ha pubblicato questo libro per celebrarne la ricorrenza con le testimonianze di uomini e donne di ieri e di oggi, di rappresentanti delle Istituzioni, dello sport, dello spettacolo, di tifosi, di chi lo ha conosciuto e di chi ne ha sentito soltanto il raccontare o letto delle sue imprese così, con i loro scritti, confermano l'importanza che il Campionissimo di Castellania (oggi Castellania Coppi) ha avuto nell'Italia del dopoguerra e che ancora oggi, immutata, conserva. Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto al Centro Studi per la Ricerca sul Coma nella

“ **Le vendite del libro sostengono la Casa dei Risvegli Luca De Nigris** ”

Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Giovanni Malagoli presidente del CONI che patrocina la pubblicazione così scrive nella prefazione: “Un mito è eterno. Più forte della transitorietà e dell'oblio sensibile, sa fermare il tempo cristallizzando i sentimenti. Come Fausto Coppi. Un esempio che va oltre, abbraccia le generazioni tenendole unite con quel filo che risplende ancora oggi di classe e talento, con quell'esempio dalla patina fulgida e indelebile, che è un orgoglio senza confini e si traduce con pagine diventate storia da tramandare. Sulle due ruote, e sulle strade del mondo. Ha costruito un romanzo epico. Questa iniziativa editoriale ne è la testimonianza più evidente: un tributo per non disperdere il patrimonio che ci ha lasciato come preziosa eredità da valorizzare”.

Il libro si è avvalso della ricerca sto-



rica e delle testimonianze a parte Roberto Fiorini e Claudio Pesci che ha magistralmente realizzato il disegno di copertina, le illustrazioni e il coordinamento editoriale. Le riproduzioni delle immagini e il progetto grafico è di Veronica Venturoli, 200 tavole a colori. Il libro sta realizzando un programma molto intenso con date di presentazioni in vari luoghi. Prossimi appuntamenti: il 5 aprile al Teatro Arcipelago (via della Resistenza) a Pianoro e il 14 maggio al Kulturtni Dom (Palazzo della cultura slovena via Brass 20) Gorizia.

Il libro si può richiedere
a Gli amici di Luca
Tel. 051.6494570 o
info@amicidiluca.it



Foto di gruppo alla presentazione del libro nella sala stampa Luca Savonuzzi del Comune di Bologna. Da sinistra: Fausto Magli coordinatore sezione ciclismo Ulsp Bologna, Fulvio De Nigris Gli amici di Luca, Claudio Pesci, Roberta Licalzi assessora allo Sport del Comune di Bologna, Roberto Fiorini e il suo collaboratore Mario Moretti.

La storia d'Italia in rima di Stefano Salvatori



a cura di
Bruno Brunini

La storia non è solo nei manuali, nei film, nelle fiction televisive, ma anche nelle parole che fanno rima, la cui origine è molto antica. Ce lo ricorda Stefano Salvatori con il suo nuovo libro *Rime rosse e rime nere* (Giraldi Editore, 2023), che ci porta nella storia d'Italia, compresa tra il 1800 e il 1922. Questo libro riprende in modo nuovo, i temi sul passato del nostro paese e sull'origine del fascismo lungo la via Emilia, già trattati dall'autore nel suo volume precedente, molto interessante: *Socialismo 1623 - Fascismo 1922 - La via Emilia: il loro asse portante? A guidare questa ricerca, accurata e minuziosa, tra sonetti, canti, inni e vari scritti di autori celebri e meno noti, sono stati quei testi in rima che oltre a essere testimonianza di una profonda passione politica, esprimono, come scrive l'autore: "il più intimo, semplice e popolare sentire, le più profonde verità ed i più profondi sentimenti"*. La prima parte del volume inizia con le rime dei sanfedisti, che nell'Ottocento esaltano il popolo fedele della Santa Sede nemico dei giacobini. "a lu suono de la gran cascia/viva sempre lu populo bascio.../ a lu suono de li viulini/ sempre morte a' giacobini". Nel 1832, anche Gioacchino Belli nel sonetto *L'apostolo dritto*, mette in risalto come, nel periodo della Repubblica, i giacobini

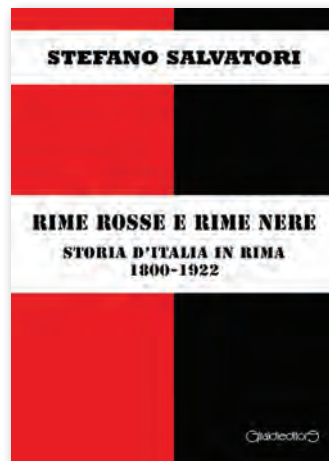
fossero odiati dal popolo più basso fedele alla Santa Sede. In una successiva fase storica, si trova *l'Inno di Garibaldi* scritto dal poeta Luigi Mercantini, nel 1858, dopo un incontro con Garibaldi. È un testo che esprime un'idea di guerra patriottica, risorgimentale, combattuta per il compimento dell'Unità Nazionale. Ed è nel 1859, nel tumulto delle idee che ribollivano attorno al problema dell'Unità d'Italia, che appaiono i giornali repubblicani e i primi fogli di ispirazione socialista, come *Il Romito* di Livorno, che pubblica alcune rime: "Una per tutti popoli/chiamati alla riscossa/risplendi tra i patiboli/santa bandiera

rossa." "Chiara premessa - come scrive Salvatori - di idee e sentimenti che avranno un larghissimo sviluppo negli anni a venire." Dopo l'unità d'Italia, infatti, troviamo le rime rosse che si diffondono nei differenti canti politici e sociali, che attraverso il dolore e la protesta, esprimono la denuncia della realtà. Le più famose risuonano ne *L'internazionale*, scritta nel 1871 da Eugene Pottier, operaio e poeta francese. Tradotto in varie lingue, con diverse variazioni, il testo verrà riconosciuto in tutto il mondo come l'inno dei lavoratori.

Il canto dei mietitori, di Mario Rapisardi, che descrive la condizione dei mietitori e le loro pene, si udiva invece durante gli scioperi che dal 1886 al 1898 sfociavano ovunque

in violenti conflitti. Altre rime rosse si leggono poi nei canti popolari di lavoro, di lotta, canti socialisti, comunisti, repubblicani, anarchici, che raccontano la povertà, le ingiustizie nei rapporti di lavoro, le sofferenze per sopravvivere, di operai, braccianti, mondine, ma anche gli ideali, la tenacia, il non arrendersi alla miseria, ai soprusi, alle oppressioni. Infine, non potevano mancare le rime irriverenti dei sonetti sarcastici, come quelli di Trilussa, acuto osservatore della vita quotidiana: *La politica italiana, Er nemico. Er compagno scompagno*.

La seconda parte del volume comprende invece le rime nere che accompagnarono l'ascesa del fascismo al potere. Il fascismo seppe rafforzare il sentimento di adesione attraverso un vasto repertorio di inni politici e patriottici, nati spesso in epoche precedenti, nel Risorgimento o nelle trincee della Grande guerra, e riscritti secondo il canone fascista. *Vecchia Guardia* fu il primo canto che si udì nell'aprile del '19, durante l'assalto squadrista alla sede milanese de L'Avanti. Numerose rime nere si susseguono in altri scritti e negli inni di guerra come *la serenata a Mussolini* del 1919, *All'armi siamo fascisti*, Inno ufficiale dei fasci di combattimento nella versione di G. Ferretti del 1921, *Fascisti a noi*, il canto dei fascisti dell'Emilia, *Giovinchezza* che veniva suonata in tutte



in epoche precedenti, nel Risorgimento o nelle trincee della Grande guerra, e riscritti secondo il canone fascista. *Vecchia Guardia* fu il primo canto che si udì nell'aprile del '19, durante l'assalto squadrista alla sede milanese de L'Avanti. Numerose rime nere si susseguono in altri scritti e negli inni di guerra come *la serenata a Mussolini* del 1919, *All'armi siamo fascisti*, Inno ufficiale dei fasci di combattimento nella versione di G. Ferretti del 1921, *Fascisti a noi*, il canto dei fascisti dell'Emilia, *Giovinchezza* che veniva suonata in tutte

le manifestazioni pubbliche. Nato come inno goliardico degli studenti universitari nel 1909, dopo diverse versioni, divenne l'inno trionfale del Partito Nazionale Fascista. Le rime nere furono un importante strumento di propaganda per veicolare i principi dell'ideologia mussoliniana. L'esaltazione della guerra, la pratica della violenza, l'audacia invincibile, il culto del capo, l'aspirazione ad una grandiosità dell'Italia, senza far mai riferimento allo stato di miseria economica e sociale in cui il Paese si trovava. All'inizio suscitavano veri entusiasmi tra le masse e tra i più giovani, che sentendosi partecipi di un destino grandioso, affrontavano la partenza per la guerra come un'avventura, come se la morte fosse qualcosa di improbabile. Tuttavia, quali fossero le molteplici valenze delle rime, è evidente che il bisogno di cantare sia presente in ogni epoca. "Chissà perché nelle spedizioni si sente questo prepotente bisogno di cantare - scrive lo squadrista Mario Piazzesi - si canta, così, a squarcia-gola, quasi che il canto faccia parte del nostro armamento...". Si canta per sollevare gli animi, l'ardore, per affermare la propria identità politica o per esorcizzare la paura e dimostrare la capacità di soffrire e rischiare la propria vita per un ideale.

In questo singolare approccio a un periodo fondamentale della storia d'Italia, Salvatori, con capacità e passione, ci permette dunque di riscoprire l'importanza delle rime nei canti popolari, che a volte, meglio di qualunque altro resoconto, riescono a superare le barriere del tempo e a testimoniare in maniera diretta, il lato più vivo e profondo delle tante Italie, in cui possiamo ritrovare le radici del nostro passato.

Alcuni testi tratti dal libro:

Da **Inno di Garibaldi** di **Luigi Mercantini**

(...) *la terra dei fiori,
dei suoni, dei carmi,
ritorni, qual era, la terra dell'armi;
di cento catene ci avvinser la mano
(...) più Italia non vuole stranieri e
tiranni: già troppi son gli anni che
dura il servir.
Va' fuori d'Italia va' fuori ch'è l'ora
Va' fuori d'Italia va' fuori,
o stranier!
(...) Se ancora dell'Alpi
tentasser gli spalti
Il grido d'allarmi darà Garibaldi (...)*

Da **Canto dei mietitori** di **Mario Rapisardi**

*La falange noi siam dei mietitori
e falciamo le messi a lor signori.*

*Ben venga il Sol cocente,
il Sol di giugno
che ci arde il sangue e
annerisce il grugno
e ci arroventa la falce nel pugno,
quando falciam le messi a lor signori.
Noi siam venuti di molto lontano,
scalzi, cenciosi, con la canna in mano,
ammalati dall'aria del pantano,
per falciare le messi a lor signori.
I nostri figlioletti non han pane
e, chi sa? Forse moriran domane,
invidiando il pranzo al vostro cane...
e noi falciam le messi a lor signori(...)*

Dai **sonetti romaneschi** di **Trilussa** **Er nemico**

*Un Cane Lupo, ch'era stato messo
de guardie a li cancelli d'una villa,
tutta la notte stava a fa' bubbu.
Perfino se la strada era tranquilla
e nun passava un'anima: lo stesso!
nu' la finiva più!
Una Cagnola d'un villino accosto
je chiese: "Ma perché sveji la gente
e dai l'allarme quannu nun
c'è gnente?
Dice: "Lo faccio pe' nun
perde er posto.
Del resto, cara mia,
spesso er nemmico
è l'ombra che se crea
pe' conservà un'idea:
nun ce mica bisogno che ce sia".*

Dalle rime nere **San Manganello** (Anonimo)

*O san manganello
Che spacchi che tocchi
ti levo il cappello
e spiego i ginocchi,
Ti predico anch'io
mandato da Dio!
Sei solido e bello
o san manganello!
Le teste di legno
in alto ed in basso
son state domate;
con quattro legnate
lor desti il cervello
o san manganello.*



Stefano Salvatori è nato a Bologna nel 1941 e vi abita attualmente. Ex funzionario di una multinazionale farmaceutica e imprenditore agricolo nel territorio bolognese, ha potuto acquisire conoscenze sul periodo descritto nel presente volume. È autore di: *L'abuso sessuale al minore ed il danno psichico* (Collana di psicologia giuridica e criminale diretta da G. Gulotta, Giuffrè, 2001); *L'incidente stradale: dal guidatore a rischio al danno psichico* (Ed. Sapere, 2003); *Infanticidio: un affare di famiglia* (Ed. Sapere, 2005); *L'abuso fisico al minore e il danno psichico* (Ed. Sapere, 2005); *Fede religiosa e salute mentale* (Ed. Camilliane, 2007); *Morire per uccidere: il suicidio come arma contro il nemico* (Ed. Segno, 2010). Co-autore degli articoli: "Il costo economico dei disturbi d'ansia" (Quaderni Italiani di Psichiatria, Masson, 1997); "Psychopathology After Rape" (American Journal of Psychiatry, 2005) e del volume: *Evil, Terrorism and psychiatry* (Cambridge University Press, 2019); *Socialismo 1623 - Fascismo 1922* (Giraldi Editore, 2022).

Bologna ha perso un altro figlio

Il bell'Ermanno



di
Maria Vaccari
Presidente
"Gli amici di Luca odv"

Così ho sempre chiamato l'amico che conosco dal 2008, quando fu ospite alla Casa dei risvegli Luca De Nigris dopo un malore che l'aveva mandato in coma. Era già bello allora, disteso sul suo letto, immobile e ad occhi chiusi, eppure con il volto rilassato e il fisico atletico. Accanto a lui c'era la moglie, Monica, una donna minuta, ma piena di energia e molto desiderosa di capire tutto quello che stava succedendo al suo Ermanno. Con lei si instaurò subito un dialogo, ci raccontò tanti particolari della loro vita e delle passioni del marito, in particolare quella della bicicletta, che lo appassionava tanto e con la quale aveva affrontato lunghi percorsi e anche impervie salite alpine. Mi spiegai così il fisico atletico e dedussi che fosse anche molto forte e tenace di carattere (quella forza che gli ha consentito di superare momenti molto difficili dei suoi anni dopo il danno cerebrale). Grazie alle cure attente e amorevoli della moglie che gli stava sempre accanto, continuai ad ammirare il colorito roseo e i tratti del suo volto: nacque così il termine "il bell'Ermanno", con cui ho continuato a chiamarlo fino a questi giorni... per lui gli ultimi purtroppo, perché questa settimana ci ha lasciato. Dal 2008 sono passati 16 anni, tra-

scorsi per la maggior parte nella loro casa di Castelmaggiore: lui senza possibilità di muoversi e neanche di aprire gli occhi, eppure con segni di coscienza, interpretati con grande sensibilità dalla moglie che l'ha sempre affiancato e accudito in modo perfetto, diventando lei stessa istruttrice del personale professionale che veniva a domicilio per l'assistenza. Sono andata tante volte a trovarli: tra le mura di casa loro si respirava un clima di serenità, se

combattiva e capace di affrontare le più complesse situazioni che si presentavano nella loro vita di coppia così particolare. Grazie a lei Ermanno è stato preso in carico da diversi ospedali in occasione di necessarie cure di cui ebbe bisogno nel corso degli anni: lei, che conosceva nei dettagli la gestione complessa della sua situazione, dialogava con competenza, ma anche nel rispetto dei ruoli, con il personale sanitario mettendo sempre al primo posto il benessere del proprio compagno,

al quale ha dedicato tutta la sua energia in questi anni. Non lo abbandonava mai... Ricordo un lungo ricovero all'ospedale Santa Viola che fu necessario per un aggravamento: lei visse tanti mesi accanto a lui giorno e notte, dormendo su una poltrona accanto al suo letto.

E così Ermanno, assistito, accudito, perfettamente sbarbato e con la pelle liscia, era sempre bello e quando riusciva poi a tornare a casa, la vita per lui diventava ancora più normale, con Monica che ha sempre tenuto il suo letto accanto a quello di lui e che coglieva ogni suo piccolo segnale sia di giorno che di notte.

Arrivarono anche i giorni in cui d'estate l'indomabile tenacia di questa donna decise che potevano trasferirsi in col-

lina per prendere aria buona e vivere un'esperienza di vita fuori dalle mura di casa e seppero organizzare nei dettagli il trasferimento, non certo semplice per tutta la serie di supporti e ausili di cui necessitava la vita di Ermanno. La meta scelta fu Tolè, presso il Villaggio senza barriere, dove oltre ad una sistemazione in un



non addirittura di gioia, grazie al carattere esuberante e brioso di Monica, che mai mollava e mai si arrendeva, anzi era in grado di battersi per avere riconosciuti tutti i diritti di cura e assistenza per il suo amatissimo compagno. Non l'ho mai vista negativa, per lui e con lui era capace di superare le più ardue difficoltà,



appartamento idoneo alle necessità di una persona disabile, trovarono tanta buona compagnia, di stimolo per lui e per lei. Lì tornarono per vari anni e io li andai a trovare più

di una volta: vivevano una vacanza serena e si sentivano accolti con affetto dagli animatori del villaggio che diventarono parte della loro vita. Ricordo che Ermanno con l'aria

buona e il sole che prendeva stando all'aperto, aveva il viso più colorito ed era sempre più bello.

Ci furono successivamente delle prove dure per lui e per Monica: il Covid che non consentì di frequentare gente in casa e anche di spostarsi a Tolè; ma anche un ricovero in ospedale in condizioni critiche, che sembravano non risolversi, e invece... Gli riaprirono la tracheotomia e piano piano lui si risollevò e la fortissima moglie chiese ai medici di riportarselo a casa, pronta ad affrontare una gestione ancora più complessa della situazione di Ermanno. A causa dei lunghi tempi del rischio contagio del Covid, anch'io ho dovuto diradare le mie visite a Castelmaggiore, ma con Monica restavamo in contatto e le chiedevo sempre notizie del bell'Ermanno.

Fino all'altro giorno, quando il messaggio di Monica mi comunicava che Ermanno se n'era andato.

Lui era bello, ma anche fortissimo, sembrava che niente lo potesse fermare...

CIAO, Ermanno! Sarai sempre nei nostri cuori insieme alla tua fantastica compagna di vita.

Vicini a Carla nel ricordo di Beppe

Vogliamo ricordare e esprimere tutto il nostro dolore e le nostre condoglianze alla cara amica e sostenitrice Carla di Cremona, che alcuni mesi fa ha perso il marito Beppe (con lei nella foto scattata durante la loro ultima vacanza tra le adorate vette dolomitiche). Conoscemmo Carla molti anni fa accanto alla sorella Maria che era in stato di minima coscienza: lei la assisteva e le stava accanto con grande amore e consapevolezza. Quando Maria morì, Carla affrontò il tragico momento della sua perdita, ricordando chi anni prima aveva perso il figlio a



Bologna e aveva reagito impegnandosi per gli altri. Così da allora lei, insieme al marito Beppe, divenne sostenitrice della Casa dei risvegli, inviando ogni anno contributi in ricordo della carissima sorella Maria. Ricordo con piacere quando Carla e Beppe vennero in visi-

ta alla Casa dei risvegli, fu molto importante per loro vedere il luogo in cui sentivano un po' la presenza anche della loro Maria. Carla lo sa che l'abbiamo sempre nel cuore e ricambiamo l'affetto grande che ci ha sempre dimostrato, a lei ci uniamo nel ricordo del suo Beppe.

Marco, amico travolgente e sincero

A metà settembre del 2001 decisi di andare personalmente in via Saffi negli uffici dell'associazione Gli amici di Luca che promuoveva il progetto della Casa dei Risvegli dedicata a Luca De Nigris per portare una raccolta fondi a seguito di una disgrazia di un collega. Allora lavoravo al centro stampa del quotidiano La Repubblica e spesso mi capitava di leggere articoli riguardanti il progetto della Casa dei Risvegli. Tutto questo mi aveva incuriosito e per questo volevo conoscere Fulvio e Maria. Esistono incontri che “a pelle” emozionano. E così è stato. È sta-

ta una grande, vera e bella amicizia. Tornai al mio piccolo paese e fu naturale e facile coinvolgere l'amico Marco, l'amico vero e sincero. Marco era travolgente nel suo entusiasmo. Insieme creammo le divise per i nostri piccoli calciatori con il logo Gli amici di Luca. Per tanti anni abbiamo organizzato il torneo della befana dedicato a Maurizio Ragazzi a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Tanti piccolissimi calciatori oggi cresciuti, ma a cui rimarranno questi splendidi ricordi. Marco era lo speaker, l'arbitro, l'allenatore quello che preparava la piadina, che faceva il caffè



marco era tutto questo. Insieme poi abbiamo sposato il progetto di “Ettore un sorriso per l’Africa”. Marco insieme a Gianni ha contribuito a alla nascita del BFC senza barriere, un calcio alla disabilità. Ecco Marco era questo. Lottava per la sua comunità il suo paese, Osteria Grande. Marco è stato questo e tanto altro. È stato l'amico sincero, vero, puro, pulito, che tutti vorrebbero avere. Io ho avuto questo privilegio. Marco, è solo un arrivederci.

Bibi



Sempre pieno di vita, non ti dimenticheremo

Marco, come tutti gli amici di Osteria Grande, entrava nel cuore. Persona molto generosa e disponibile. Avevamo imparato a conoscerlo attraverso Paolo Bibi Landi e poi Claudio D'Amato con il Torneo Fabio D'Amato che ricordava suo figlio, la Befana con Carla Astolfi, le Feste della Birra e i tanti ritrovi a favore del nostro progetto. Quando venivo al campo sportivo per gli eventi organizzati, alle partite realizzate con Andrea Mingardi

e Maurizio Cevenini (dove Carla Astolfi era cheerleader) o alla presentazione del libro “AC Osteria Grande 1982-2022, 40 anni di calcio e di comunità” con il decano della società sportiva, “senatore ad honorem” Elis Dall'Olio, Marco era sempre al centro, a giocare in campo, a correre fuori da uno stand all'altro, a darsi da fare. Proprio perché ricorreva quest'anno il ventennale della Casa dei Risvegli Luca De Nigris (il 7 ottobre prossimo), avendo trovato

una foto di una partita che ci vedeva vicini, con Bibi, Claudio e gli altri, gli avevo chiesto recentemente, tramite whatsapp, se facevamo qualcosa insieme. Mi rispose che non stava bene, era molto debole e si scusava. “Non posso aiutarti - mi scrisse - come giusto che sia per ricordare dopo 20 anni!!! la nostra bellissima collaborazione”. Sapevo che non stava bene, ci eravamo visti nel corso della sua malattia in questi anni ma il suo sorriso e la sua forza di vive-

re non lasciava pensare ad una sua fine imminente, anche quando le malattie sono molto gravi come la sua. Ma le terapie sperimentali, la speranza, l'energia e la forza creano sempre quello scudo di speranza che guarda l'aspetto positivo della vita. Anche ora, dopo che sono andato a dargli l'ultimo saluto a Castel San Pietro Terme, non posso che pensarlo sorridente, sereno e pieno di vita.

Fulvio De Nigris



Grazie Nico

Ricordiamo con affetto il giovane Niccolò Bosio 31 anni, che si è spento lo scorso dicembre a Bordighera. Quasi 15 anni fa "Nico" la notte del 17 aprile 2009, rimase gravemente ferito in un terribile schianto in auto a poche decine di metri dal casello autostradale di Bordighera. Anche se non l'abbiamo conosciuto direttamente, la sua vicenda simile a quella di tante per-

sone che affrontano la vita dopo il coma ci fa dire che Nico resterà con noi vicino ai nostri percorsi assistenziali. In sua memoria l'associazione Gli amici di Luca ha ricevuto tanti contributi da parte di familiari e amici. Desideriamo esprimere il nostro più sentito ringraziamento a tutte queste persone che in questo modo hanno voluto ricordarlo sostenendo il nostro lavoro alla Casa dei Risve-

gli Luca De Nigris. Ci uniamo al cordoglio del Ventimiglia Calcio che l'aveva avuto a soli diciassette anni come giocatore fondamentale nella prima squadra granata e una grande promessa sportiva.

Al papà, alla mamma, al fratello Luca, alla sorella Greta e a tutti i parenti e gli amici di Niccolò, vanno le nostre più sentite condoglianze e i nostri ringraziamenti. Di cuore.

Santa un esempio meraviglioso di amore fraterno

Carissima Santa, ci hai lasciati... hai lasciato soprattutto il tuo amato marito, le tue figlie e i tuoi nipotini. Ma anche a noi, amici lontani, mancherai molto... A me in particolare mancherai, perchè per me eri un esempio tra i più sfolgoranti tra tutti i familiari che ho conosciuto nei 25 anni di attività con Gli amici di Luca. Di te ho avuto sempre una stima fortissima, per l'amore straordinario con cui hai vissuto l'affiancamento e l'assistenza a tuo fratello Attilio, che dopo il terribile incidente occorsogli tanti anni fa, hai portato a casa tua a Cattolica e al

quale sei riuscita a dare, grazie al tuo grande amore per lui, una vita dignitosa, circondato dall'affetto di tutto il tuo nucleo familiare. Sono stati lunghi anni in cui tu e tuo marito Fabio non vi siete limitati ad assisterlo, ma gli avete anche dato tutte le possibili opportunità di cura, cercando consulenze esperte e offrendo ad Attilio periodi riabilitativi in varie strutture. La paziente ed esperta cura che avevi di tuo fratello era ineguagliabile, non ti sei davvero risparmiata. Lui ti ha lasciata alcuni anni fa, ora l'hai raggiunto anche tu. Di voi mi resta il ricordo di una foto che pubblicammo sul nostro magazine: tu e Attilio tra le montagne dell'Alto Adige dove andavate d'estate... eravate vicino al cielo...ora, di più. Ciao, Santa!

Maria Vaccari



Il messaggio di Alessandro Bergonzoni a tutti i passeggeri

Un fiore da Luca: tante storie raccontate con tanto amore

Una domenica molto vissuta e partecipata quella del 14 gennaio scorso al cimitero di Borgo Panigale per l'iniziativa "Un fiore da Luca, per ricordare chi non c'è più", promossa dall'associazione Gli amici di Luca. Con il patrocinio di Bologna Servizi cimiteriali, per ricordare Luca De Nigris al quale è dedicata la Casa dei Risvegli di Bologna, struttura pubblica dell'Azienda Usl di Bologna che quest'anno il 7 ottobre festeggerà i vent'anni. Ma in realtà un punto di partenza per abbracciarsi a quanti hanno perduto una persona cara e condividere pensieri e vissuti. Alle persone che sono venute al cimitero è stato regalato un fiore (una gerbera), fino ad esaurimento, un fiore che è stato un gesto di speranza, un dono di qualcuno per qualcuno. Per questa seconda edizione c'è stato anche un microfono aperto alle persone che, non senza commozione, accompagnati dalle note del Clarinetista Marco Coppi, hanno ricordato i loro cari.

Così Fulvio De Nigris ha aperto ricordando il figlio Luca "Sei nell'aria, nei miei pensieri, nelle mie azioni, nei miei desideri, sei nel mio presente e alimenti il mio futuro";

Vincenzo De Girolamo ha ricordato il giornalista Beppe Picca, gli inizi all'emittente Rete7, i momenti di crescita e

amicizia; Silvia Parma lo scenografo e regista Davide Amadei, molto amato dai gruppi dialettali bolognesi, ma anche suo padre ("per sempre saprai che ti amo"); Giuliano Gamberini la madre Albonea, i bisticci d'amore e il suo aver fatto pace con la morte; Federica Pedrini ed Elisabetta Franceschini l'amata e indimenticabile attrice Carla Astolfi; per il gruppo Legg'io Gloria Bedocchi ha ricordato il padre ("il mio angelo custode") ma anche Vittorio Putti l'innovatore dell'Istituto Rizzoli e Francesco Venturini suo padre Carlo Venturini e il calciatore Giacomo Bulgarelli; Giada Neri ha ricordato la perdita del padre da parte di suo marito. Tra i partecipanti una ragazza ha portato una rosa gialla, un fiore per Luca. E' stata l'occasione per unirsi al flautista Marco Coppi e, guidati dalle sue note, deporre gli ultimi fiori durante il percorso che ha portato tutti alla tomba di Luca. Lì, come momento conclusivo della giornata, è stata deposta la rosa gialla, Alessandro Bergonzoni, testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris ha mandato a Fulvio De Nigris e Maria Vaccari genitori di Luca un lungo pensiero dedicandolo "a tutti i passeggeri di questa giornata guidata da Luca il sempre caro vostro e mio ragazzo che continua ad "affiorare e sfiorare mai sfiorire!"

Il pensiero di Alessandro Bergonzoni

Da Luca, il vostro e il nostro Luca, ma anche da ogni Luca o qualsiasi nome abbia una persona che crediamo persa

Ma le persone mi piace dire (e lo dico a Maria e Fulvio ma anche e tutte le Maria e i Fulvio o qualsiasi nome abbiano) le persone non si perdono

Non possono perdersi perché ognuno di voi e di noi le abita e si fa abitare all'infinito

Non solo nel sogno o nel ricordo, che non ci devono bastare, ma soprattutto nel luogo più reale che c'è al mondo: la vita di tutti noi abitata da loro e la loro abitata da noi. È lì che siamo e che siete ogni momento del tempo, che ama.

Perché il tempo ama

Il fiore che oggi Luca de Nigris vuol donare come a dire (petalo per petalo)

cioè persona per persona: non

"m'ama non m'ama,

ma continuamente e solamente:

"m'ama e m'ama,

m'ama e m'ama....

Dedicandolo a tutti voi e noi abitanti abitati di chi c'era c'è e ci sarà fino a quando ci sarà il cielo Che oggi piangere ognuno di loro, si traduca in grazie e grazia per la bellezza di coesisterci

E continuare ad "affiorare" insieme sbocciando

Con congiungivite solo di commozione, non di dolore

Grazie Luca del fiore che dai anche a tutti gli abitati - abitanti della mia vita!

Tuo e vostro

AlBergo

Con tante stanze libere per

accogliere chi passa o vuol restar



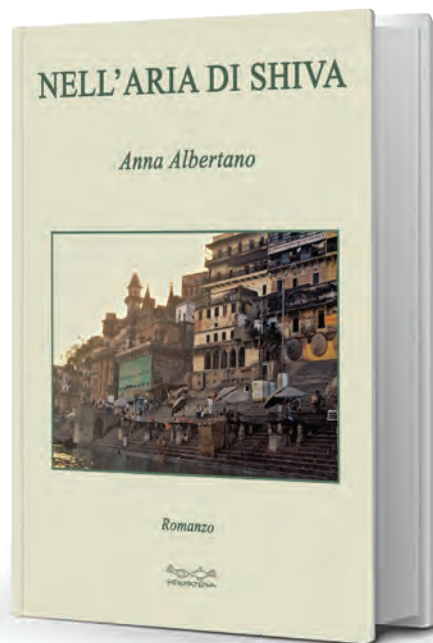
Anna Albertano

Nell'aria di Shiva

(Hermatena Edizioni, 2023)

L' amnesia, la perdita d'identità, l'interesse per l'oriente sono fra i temi principali di questo romanzo, la cui protagonista è una donna uscita dal coma in seguito ad un grave incidente. L'India con le sue feste e ritualità nei templi, la pratica yoga, anniversari e cerimonie indonesiane, sono lo sfondo di viag-

gi e di una ricerca rivolta al recupero della memoria. Nell'aria di Shiva si compone di parti fra loro lontane, uno sfasamento cronologico che insieme all'andamento di tempi perduti, riflette quello dell'esistenza nel suo movimento ciclico, l'alternanza tra principio e fine nella permanenza di indissolubili legami.



Anna Albertano

(Cuorgnè, Torino)

Laureata a Bologna, dove vive, è autrice di opere di narrativa e poesia. Per "Linea d'Ombra", "Primi Piani" e altre riviste ha tradotto autori stranieri e incontrato scrittori e poeti fra cui Dacia Maraini, Milo De Angelis, Antonia Arslan, Edith Bruck. È autrice di documentari a carattere storico e artistico. Ha pubblicato i romanzi *Progressivo silenzio* (1998), *Notre-Tanz* (2002), *La notte di San Giorgio* (2007), *Dando il blu* (2009), la pièce teatrale *Dialoghi di un mattino di fine millennio* (2006), il romanzo epistolare *Lettere d'Occitania* (2015), le raccolte di poesia *Stagioni promesse* (2013) e *Polonaise* (2018).

AMICI DI LUCA

**GRAPHIC
SERVICE**

DECORAZIONI GRAFICHE - BOLOGNA

sostiene la
"Casa dei Risvegli
Luca De Nigris"

Graphic Service S.r.l. - Via della Fisica, 15 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) - Italy
Tel. 051 62 56 504 - Fax 051 62 59 297

Racconti di Willy Masetti

Cronache dal no spazio

(Ed. Books Print, 2023)

“Willy Masetti, nella sua variegata produzione letteraria, ha affrontato temi attualissimi: il significato della vita tra le macchine intelligenti, il rapporto tra mondo reale e realtà virtuale, la trasformazione dei costumi e del vivere sociale, la difficoltà dell'uomo di fronte all'evoluzione tecnologica. E anche questo libro di fantascienza di fotogrammi di un film, personaggi avventure, conflitti e segreti da scoprire, movimentano le varie storie fantastiche.”

Queste sono le parole della prefazione del poeta e scrittore bolognese Bruno Brunini al libro di Willy Masetti “Cronache dal no spazio: racconti”, autore che apprezziamo perché evade, con la sua fantasia, da

una realtà che imprigiona il suo corpo, Willy Masetti infatti vive su una sedia a rotelle, costretto da una malattia che progressivamente lo paralizza e che al suo palesarsi non si sapeva nemmeno che esistesse. Nella sua impossibilità fisica muove una sola mano e la usa per scrivere in un taccuino immaginario, cui la sua mente, leggera, supera le voci di fondo della realtà della istituzione in cui è costretto a vivere per avventurarsi e per portarci in un mondo che vediamo dall'alto, zenitale, come le astronavi e lo spazio che descrive Masetti in questo libro. In questa realtà attuale che lo imprigiona severamente a causa della sua malattia Willy Masetti descrive sintonie che vanno oltre alla



fisicità per avventurarsi nell'universo, per liberarsi dai lacci dalla realtà, indicandoci nuove vie di un viaggio e una nuova frontiera.

IL COMA È SOLO UNA STORIA SOSPESA.

Quella notte, mi ero recato in una delle due discoteche della zona, a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Era consuetudine, per noi e per i miei amici, uscire dalla prima per andare nella seconda. Ma quella sera, dopo un brutto incidente in macchina, entrai in coma.

Finalmente il mio primo week-end a casa, evento che fino a quel momento, era giudicato impossibile. È iniziato la lunga rincorsa verso la guarigione.

gli amici di luca

per la "CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS".

Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

Grazie Lucia

Cara Lucia sei sempre con noi. Bello il tuo post su Facebook. Abbiamo fatto un lavoro straordinario insieme. Ti aspettiamo il 7 ottobre alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris per l'anniversario dei nostri 20 anni passati insieme. E tanti auguri per il tuo nuovo lavoro!



Benvenuta, Ginevra!

L'avvocato Eleonora Conforti, membro del Consiglio direttivo degli Amici di Luca e da molti anni consulente legale dell'associazione insieme all'avvocato Ezio Torrella, ha dato alla luce, poco prima di Natale, la piccola Ginevra. A lei, al suo consorte e alla nuova arrivata i più affettuosi auguri da parte degli Amici di Luca.



Vi ricordo con piacere

Purtroppo ho avuto un incidente, meno male che l'ho avuto a Bologna e mi hanno portato da voi. Prima facevo il tecnico, ho lavorato anche al Palazzo dei Congressi, quando mi hanno portato da voi ho fatto fisioterapia, logopedia, terapia occupazionale, terapia audio e terapia teatrale. All'inizio avevo la sedia a rotelle e potevo andare e vedere quello che volevo, poi mi hanno dato il rollator, tipo la sedia a rotelle però in piedi, avevo problemi che con la sedia non avevo, quando ve l'ho detto mi avete risposto che mi dovevo abituare. Adesso sono al mio paese, dopo tanti anni non ho più l'aggiornamento della terapia, però quando facevo la terapia mi dicevano cosa dovevo fare ma la facevo io, anche se mi hanno tolto l'aggiornamento della terapia



so quello che devo fare e anche se sono solo a volte lo faccio. Da solo non riesco a uscire, ho bisogno di qualcuno che mi stia vicino, quello che facevo prima non lo posso fare, rispetto a prima sto in piedi, a casa cammino e quando ho bisogno di appoggiarmi uso i mobili o i muri, qualche mio amico viene a trovarmi e a volte giro in macchina, vedo cose che non ricordo, dal mio paese sono mancato per 35 anni, venivo solo in estate e per le feste, Natale e a volte Pasqua. Adesso mi sto abituando, ho due case, una invernale ed una estiva, in entrambe sto in una camera, ho computer, video, audio ed esco solo quando vado a pranzo e a cena, vi ricordo con piacere, un saluto a voi e in bocca al lupo a quelli che sono ricoverati alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Gianni Contarini



Grazie Luca

Nella splendida e magica location di Luca Soldati, Fabbrica 6 Sensi in via della Tecnica 51 a San Lazzaro di Savena lo scorso anno è stata promossa una serata degli auguri per ricordare Ezio Voyat. È stata una iniziativa molto partecipata, con un ricco catering degustando i vini di Marilena Voyat che segue con grande competenza e passione l'azienda vinicola fondata dal padre. Con noi gli amici della Croce Rossa Italiana comitato di Bologna, il Club Illusionisti e Prestigiatori e Fantateatro. C'è stato talmente tanto affetto ed entusiasmo che il 20 giugno dalle ore 18.00 l'iniziativa, sempre con apericena, si replica. Un immenso grazie Luca Soldati. Chi fosse interessato può chiamare Cristina Franchini (333.7306254) o scrivere a progettodeldopo@amicidiluca.it. Vi aspettiamo.

Nella foto Marco Migliorini presidente Croce Rossa Italiana comitato di Bologna con alcuni volontari, Marilena Voyat, Fulvio De Nigris e Luca Soldati che ha regalato una bella stampa su tela raffigurante Luca De Nigris



Sentieri di **pace** sull'altopiano di **Asiago** e sulle **Dolomiti**



di **Daniele Borioni**

Questi percorsi sono una esplorazione tra distruzione e rinascita poiché verso la fine della prima guerra mondiale queste zone furono devastate dai furiosi combattimenti per contrastare gli austriaci che dopo lo sfondamento del fronte a Caporetto avrebbero potuto dilagare in Italia e scendere fino al fiume Po, se avessero preso l'altopiano di Asiago. Quell'altopiano si trova

in Veneto in provincia di Vicenza e comprende sette comuni i cui abitati furono totalmente distrutti durante la guerra così come il territorio circostante, fatto di praterie e boschi fu completamente devastato. Una premessa storica e geografica era doverosa per capire. Dopo la guerra in 70 anni il territorio e gli edifici sono stati ripristinati, ma qua e là restano le memorie. Ad Asiago si trova un immenso ossario di più di 54000 morti in guerra nella zona. I paesini sono stati tutti ricostruiti e la conca prativa oggi verdissima è punteggiata di fattorie dove pascolano mandrie di animali da allevamento con-

tornata da tanti boschetti di conifere e latifoglie. Nella zona di Asiago si parla un dialetto di origine teutonica il cimbro. Le vicende di questi luoghi sono l'ambiente di molti libri di Mario Rigoni Stern, qui nato e vissuto.

L'altopiano è percorso da una lunga pista ciclo-pedonale sul tracciato della vecchia ferrovia ora dismessa, che scendeva in pianura a Schio. La pista si snoda tra Asiago e Campiello, è accessibile da vari punti, corre tra prati e boschi. È sterrata e presenta solo leggere salite, ma senza grandi buche o canalette pericolose e veramente facile ed adatta a tutti.



Verso la cima del Lagazuoi



Lungo la ciclabile dell'altopiano di Asiago



La locomotiva alla stazione di Cesana



All'uscita dell'anello del monte Cengio



Uscita della galleria a Campiello

Lungo il percorso si possono incontrare varie strutture del passato: a Canove di Roana la stazione, che ospita un piccolo museo della guerra e anche, all'esterno, un'antica locomotiva a vapore, e a Cesuna il casello e la vecchia galleria illuminata e perfettamente percorribile anche in carrozzina. Nei dintorni ci sono anche vere salite in montagna come l'Ortigara che presenta

un dislivello di 500 metri e anche se non ha difficoltà alpinistiche non è accessibile a chi abbia limitazioni motorie. L'anello del monte Cengio, pochi chilometri prima di Asiago, in parte in galleria e in parte su cengia panoramica sulla val d'Astico, non presenta significativo dislivello ma ha un fondo sassoso molto irregolare che ne limita l'accessibilità alle carrozzine.



Forte Belvedere a Lavarone



Panorama dal Forte Belvedere

Poco lontano, è possibile visitare il Forte Belvedere: una complessa opera di difesa austriaca, che non è mai stata smantellata e attualmente è stata resa accessibile senza difficoltà, anche grazie alla presenza di un ascensore. Si trova al centro di prati e boschi in dolce declivio dove è piacevole passeggiare e fermarsi. Il forte è nella zona dell'altopiano di Lavarone, che era un'altra zona nevralgica durante la guerra. Questi luoghi simboleggiano la possibilità ricominciare a vivere in pace dopo tanto sangue e distruzione. Un altro luogo, ma totalmente diverso ricorda la guerra e la pace. In provincia di Belluno vicino a Cortina d'Ampezzo si può salire in auto

al passo Falzarego e di lì per ardita funivia, con un salto di quasi 700 metri di dislivello, si arriva a toccare la roccia dolomitica del monte Lagazuoi. Anche lassù si combatté aspramente la guerra di montagna. Sotto questa montagna si combatté molto, tanto che una cima adiacente, il Castello fu demolito dalle bombe per distruggere la postazione austriaca che vi era stata installata: ora è identificabile quanto è rimasto. L'interesse era pren-

dere o tenere Cortina D'Ampezzo sulla via del nord. Al passo esiste un piccolo museo di quei combattimenti e all'arrivo della funivia non è da trascurare il rifugio omonimo per fare un ricco spuntino in vista di tante cime dolomitiche. Dalla stazione a monte della funivia parte un sentiero che si addentra nella montagna e che è molto panoramico e suggestivo e raggiunge la vetta del monte con un percorso quasi pianeggiante. Di recente è stato migliorato il fondo e sono state collocate passerelle metalliche, che consentono di percorrerlo anche in carrozina. Per chi è capace sugli altipiani si può praticare lo sci nordico, invece al passo Falzarego ci sono fantastiche piste di sci alpino.



Resti delle trincee della guerra

GA gli amici di Luca

Per sostenere
Gli amici di Luca
 ed il nostro giornale
Gli amici di Luca
Magazine
 puoi anche utilizzare
 questo bollettino postale.

Vuo fare volontariato
 con Gli amici di Luca
 presso la Casa dei Risvegli
 Luca De Nigris?

Se sei una persona aperta
 ad una esperienza di forte
 valenza sociale
 è possibile partecipare
GRATUITAMENTE ai
CORSI DI FORMAZIONE
 per collaborare nei servizi
 di volontariato.



Per informazioni contattare
 il numero telefonico
051.6494570
 o scrivere una mail a
maria.vaccari@amicidiluca.it



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -

BancoPosta

€ sul C/C n. 26346536 di Euro

IMPORTO IN LETTERE
 INTESTATO A

GLI AMICI DI LUCA ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

AVVERTENZE
 Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con
 inchiostro nero o blu) e non deve recare abbeveroni, correzioni o
 cancellature. È obbligatoria per i versamenti a favore delle
 Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno
 riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si
 compone il bollettino.

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

BancoPosta

€ sul C/C n. 26346536 di Euro

TD 451 IMPORTO IN LETTERE
 INTESTATO A

GLI AMICI DI LUCA ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE
 codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
 numero conto tipo documento




Via Dossetti, 12/a - 40128 Bologna
tel 051 6494570 / 051 6225858
info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it



Servizio gratuito
rivolto alle famiglie
comaiuto@amicidiluca.it

Per sostenere l'associazione
INTESA SANPAOLO
Filiale Via Rizzoli, 5 - Bologna
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
c/c postale 26346536

Il codice fiscale de
“Gli amici di Luca”
per donare il 5x1000 è
91151360376

-  gli amici di Luca / casa dei risvegli
-  gli amici di Luca
-  Risveglitv





C'è
anima
viva.

Dona il tuo **5 per mille** a “Gli amici di Luca”



Dai voce al silenzio del coma.

Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato
alle organizzazioni non lucrative (Onlus).

Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de Gli Amici di Luca onlus **91151360376**

GA gli amici di *Luca*

Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto.

il 5xmille non sostituisce l'8xmille e non è un costo aggiuntivo per il contribuente.
È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarlo alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

